

2/16

IL FOLLETO

LA RIVISTA DELL'ISTITUTO SVIZZERO
MEDIA E RAGAZZI

I LIBRI NON FICTION

Lo scaffale della divulgazione nell'editoria per ragazzi

RACCONTARE LA CULTURA

Arte, scienza, società, spiritualità, storia

IL CANTASTORIE DEI SAPERI

Intervista a Andrea Valente





Forza di Gravità
di Fabrizio Silei
illustrazioni di
Micha Dalcol
ESG n. 2534



**Il San Gottardo,
Una montagna da primato**
di Matthias Renhard
illustrazioni di
Roland Hausheer
ESG n. 2530



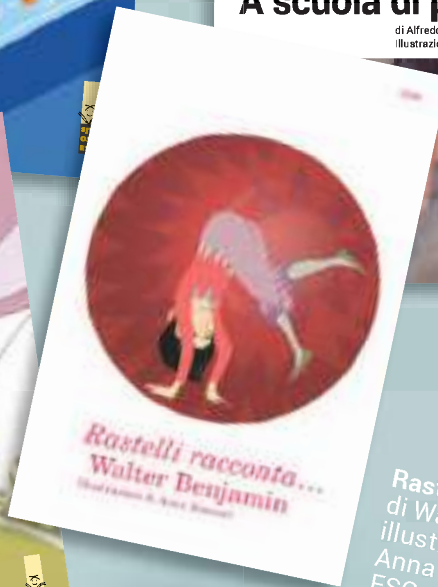
**L'incredibile tesoro
di Gian del Mare**
di Bérénice Capatti
illustrazioni di
Ursula Bucher
ESG n. 2536



A scuola di parole
di Alfredo Stoppa
illustrazioni di
Renata Gallio
ESG n. 2535



**Che dono vuoi,
bambino del mondo?**
di Aldo Ferraris
illustrazioni di
Chiara Balzarotti
ESG n. 2537



Rastelli racconta...
di Walter Benjamin
illustrazioni di
Anna Sommer
ESG n. 2538



Le Edizioni
Svizzere
per la Gioventù
presentano
le nuove
pubblicazioni
2016

Avventura, poesia,
mistero, scoperte
e divertimento
nelle ultime uscite
dei libretti ESG.

www.esg-edizioni.ch

Scopri tutte le novità
dal sito ufficiale
e rimani aggiornato
tramite il profilo
facebook:

facebook.com/esgedizioni

Care lettrici e cari lettori,

c'era una volta l'*Enciclopedia dei Ragazzi Mondadori*, pioneristica avventura iniziata negli anni Venti e poi sempre pubblicata con raffinati aggiornamenti contenutistici e grafici, fino ad arrivare a quella pregevole edizione anni '60/'70, i cui volumi avevano la sovracopertina bianca, i numeri in costa da 1 a 12 colorati uniformemente tranne il numero del volume in questione che si stagliava in rosso, su cui - se mi è concesso uno sconfinamento nostalgico - mi chinavo per innumerevoli "ricerche scolastiche" con sempre nuova meraviglia per le notizie che vi trovavo e la bellezza di fotografie che spesso erano l'unico modo di "vedere" le cose. C'erano una volta *Il Libro delle conquiste umane*, *Il Libro dei libri famosi*, *Il Libro dei passatempo* e il più mitico, *Il Libro dei perché* (che peraltro c'è ancora, pubblicato da vari editori). C'era una volta la collana "Piccole Strenne" di Mursia, di taglio più manualistico, che insegnava ai bambini di quarant'anni fa come allevare animali (*Il Piccolo Zoo*), come diventare collezionisti (*Il Piccolo Collezionista*), o anche - il femminismo era agli albori - come diventare una *Piccola Donna di Casa*. La stessa collana ospitava testi insoliti con firme di pregio, come quel *La vetrina dell'orefice*, sulle pietre preziose, a cura di Giana Anguissola. E c'erano una volta i manuali Disney: le *Giovani Marmotte*, certo, ma anche *Il manuale di Paperinik*, quello di *Nonna Papera*, e molti altri, peraltro tuttora ripubblicati. C'erano una volta tutti questi libri, e altri ancora che non abbiamo spazio di enumerare. Erano libri essenziali per soddisfare curiosità, approfondire, allargare gli orizzonti, capire meglio, integrare il sapere scolastico. Sì, ma ora? Ora che internet ti permette di andare con un click dove vuoi? Si potrebbe pensare che i libri di divulgazione per ragazzi siano diventati obsoleti, che non esistano più. E invece, da quanto si è visto quest'anno alla Fiera di Bologna, ma basta anche dare un'occhiata agli scaffali delle librerie, i libri di divulgazione per ragazzi esistono eccome. Si aggiornano, sperimentano, si aprono a linguaggi comunicativi nuovi. Per questo abbiamo pensato di dedicare un Folletto alla divulgazione. Già nello scorso numero (Folletto 1-16) c'era un articolo che costituiva una riflessione introduttiva: *La divulgazione ai tempi di Internet*, di Beniamino Sidoti. Qui si prosegue l'approfondimento e si getta uno sguardo sui vari settori in cui la cosiddetta editoria *non fiction* esprime il meglio di sé: dalle scienze, all'arte, alla storia, alla spiritualità. E troverete anche interviste ad alcuni protagonisti della divulgazione. Che in una cosa non è cambiata da quella di allora: nel suo proporsi non per "insegnare", ma per educare alla meraviglia.

LETIZIA BOLZANI

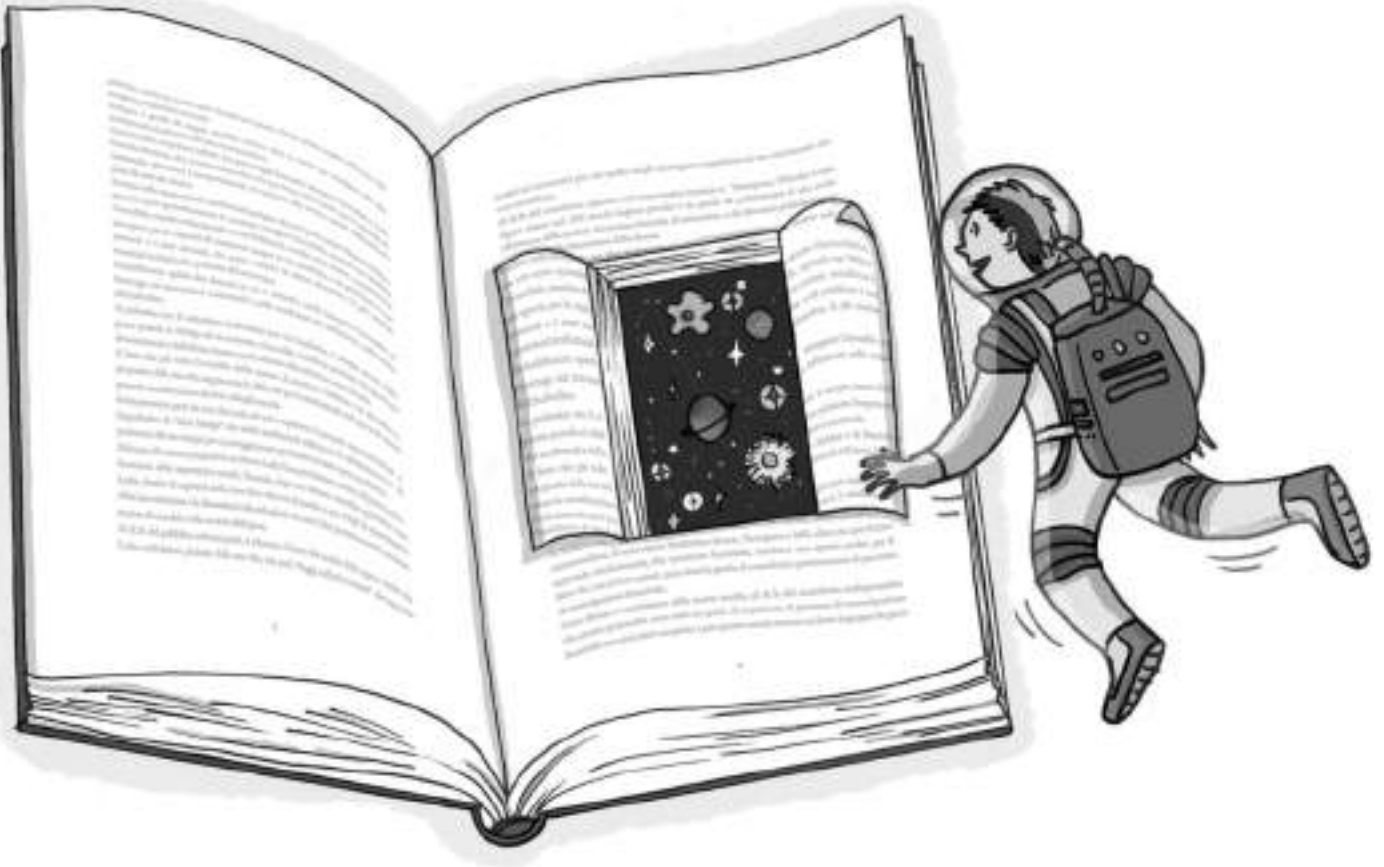
ISMR Istituto svizzero
Media e Ragazzi

INDICE

<u>DIVULGAZIONE</u>	
Leggere <i>non fiction</i>	2
ANNA CRISTINI	
<u>ARTE</u>	
Sfogliando l'arte	5
ANTONELLA CASTELLI	
<u>STORIA</u>	
I mille volti della storia	8
BÉRÉNICE CAPATTI	
<u>SPIRITUALITÀ</u>	
La ricerca spirituale (non) è una passeggiata	11
SILVIA VECCHINI	
<u>INTERVISTA</u>	
Editoriale Scienza	14
LETIZIA BOLZANI	
<u>TASSONOMIE</u>	
Il grande catalogo del mondo	16
LETIZIA BOLZANI	
<u>INTERVISTA</u>	
Divulgare con le storie: Haifaa Al-Mansour	17
ANNA PATRUCCO BECCHI	
<u>INTERVISTA ALL'AUTORE</u>	
Andrea Valente	18
MARTA PIZZOCARO	
<u>L'IDEATORIO</u>	
La scienza, come una favola che parla di noi	20
LETIZIA BOLZANI	
<u>EVENTI</u>	
Le finestre del Folletto	22
LETIZIA BOLZANI	
<u>LE CASE DEI LIBRI</u>	
Viaggio tra le biblioteche per ragazzi	23
<u>SCHEDE LIBRI</u>	
24	
<u>AGENDA FOLLETTO/IMPRESSUM</u>	
28	

"Spiego l'astrofisica ai bambini, così sono sicura di capirla bene anch'io."

MARGHERITA HACK



LEGGERE *NON FICTION*

Modelli divulgativi e opportunità educative. DI ANNA CRISTINI*

Lo scaffale dedicato alla divulgazione per ragazzi è sempre il più faticoso da riempire. E non solo, o almeno non sempre, perché mancano proposte editoriali convincenti¹, ma soprattutto per una questione di cultura. Ad eccezione dei libri strenna e di qualche pubblicazione *award*, la divulgazione vende poco a fronte di un costo elevato di realizzazione, i ragazzi fanno ricerca esclusivamente in internet e gli insegnanti-bibliotecari si muovono meglio nella narrativa. I cosiddetti libri *non fiction* ricoprono, secondo il Rapporto LiBeR 2015², il 16% delle nuove pubblicazioni, che vanno dai manuali di giochi ai libri di storia, arte, scienze e tecnica.

Eppure, mai come in quest'epoca di surplus informativo, la divulgazione può aiutare a riflettere, a comprendere, a raffinare le *information skills* necessarie per una lettura critica del mondo. Tuttavia le molteplici iniziative *hands on science* proposte da scuole, biblioteche ed enti locali, sono spesso occasionali e rischiano di stimolare un interesse superficiale, lontano da una profonda motivazione³; al contrario riteniamo che la lettura di libri di divulgazione, e dunque la costante frequentazione con idee, metodi e linguaggi specifici, possa far nascere nelle generazioni future la passione per il sapere scientifico.

Come dichiarano le *Linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche scolastiche* (2004), l'uso di libri di divulgazione è fonte privilegiata che permette la *information literacy*, consente a bambini e ragazzi di imparare in modo autonomo e auto-diretto, per arrivare in seguito a padroneggiare tutte le risorse informative (e quindi anche il web) e diventare cittadini attivi a tutti gli effetti.

A patto, tuttavia, che si tratti di buona divulgazione. Non tutti i nuovi titoli proposti dal mercato italiano, infatti, sono di qualità, né rispondono a parametri che soddisfino gli addetti ai lavori più attenti. Che strumenti abbiamo, dunque, per valutare i libri di divulgazione per ragazzi?

La ricerca effettuata nell'ambito dell'Università di Padova⁴, di cui si dà conto sinteticamente in questo articolo, ha cercato di evidenziare i criteri per la scelta e la proposta di libri *non fiction*, in particolare di quelli di divulgazione scientifica, sia riportando studi teorici nazionali e internazionali, sia mediante l'osservazione sul campo effettuata nelle scuole per analizzare

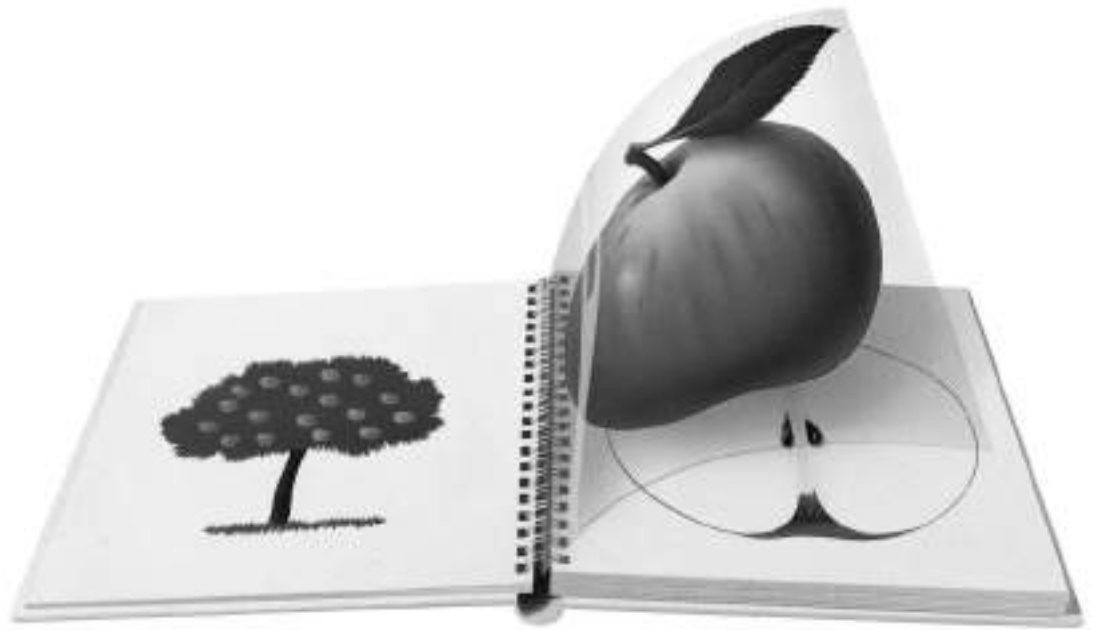
1 Si veda a questo proposito la rassegna editoriale in Beniamino Sidoti, *La divulgazione ai tempi di internet*, "Il Folletto", n. 1/16, pp. 18-19.

2 Rapporto LiBeR in "LiBeR" n. 108 (ott.-dic. 2015).

3 Cfr. INVALSI, *Le competenze in scienze lettura e matematica degli studenti quindicenni*, Rapporto Nazionale PISA 2006, Roma, Armando Editore, 2008, p. 99.

4 L'articolo propone una sintesi, elaborata per questa rivista, del saggio *Leggere per scoprire. I libri di divulgazione scientifica in Campagnano M.* (a cura di) (2014), *Le terre della fantasia. Leggere la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza*, Roma, Donzelli, pp. 233-262.

*ANNA CRISTINI è dottore di ricerca in Scienze Pedagogiche dell'Università di Padova e si occupa di libri di divulgazione per ragazzi, *information literacy* e metodologia della ricerca di informazioni. Docente di scuola secondaria di I grado, partecipa dal 1996 al Gruppo di ricerca GRIBS-GRILLI dell'ateneo patavino.



LA FORESTA, COLLANA "LE MIE PRIME SCOPERTE", L'IPPOCAMPO 2012

l'impatto che i bambini hanno con queste tipologie di libri nel momento in cui li usano per la ricerca delle informazioni⁵.

In ambito anglosassone si utilizzano due espressioni linguistiche per definire i libri divulgativi: *information children's book*, che focalizza l'uso che se ne può fare, e il più conosciuto *non fiction children's book*, che mette l'accento sul genere. In Italia in alternativa a *libro di divulgazione per ragazzi* viene spesso usato l'anglosassone *non fiction children's book*.

Ma di che libri si tratta? Dall'analisi condotta emergono sostanzialmente due tipologie di libri divulgativi: quelli che nelle intenzioni editoriali nascono come tali, e quelli, cosiddetti ibridi⁶, che, pur avendo caratteristiche testuali proprie, come albi illustrati, biografie e romanzi, veicolano informazioni e passione per il sapere.

Vichi De Marchi nel suo *Per saperne di più* (2000) ha offerto agli addetti ai lavori una definizione chiara e uno strumento di riflessione sulla *non fiction*; la griglia Whittaker (1982), ben conosciuta dai bibliotecari, pone attenzione sia all'età del lettore e alle sue abilità di lettura, sia alla capacità dell'autore di coinvolgere, suscitando entusiasmo ed emozioni positive; ma sono soprattutto alcune ricerche accademiche nazionali e internazionali (Stival 1991, 1995; Jacobi, 1999, 2005; Pappas 2006) ad aver analizzato le caratteristiche intrinseche dei libri di divulgazione scientifica per ragazzi secondo una prospettiva educativa, semiotica e di *literacy*, e ad aver evidenziato alcune categorie essenziali per l'analisi, e dunque la scelta consapevole, del libro divulgativo per ragazzi.

Secondo una prospettiva educativa Miriam Stival, dell'Università di Padova, individua due moduli divulgativi: quello *sistemico*, che offre al lettore una conoscenza rigorosamente organizzata e articolata della materia, con un linguaggio scientifico specialistico, e quello *narrativo*, nel quale i dati scientifici vengono inseriti in una storia. A questi si aggiungono il modulo *rap-*

presentativo, resoconto osservativo di un contesto reale o tipico, in cui l'apparato iconografico, orientato ad una rappresentazione globale piuttosto che analitica, costituisce un supporto all'informazione; il modulo *operativo - sperimentale*, che con un procedimento di esplorazione attiva suggerisce al lettore osservazione, riflessione e problematizzazione della realtà; il modulo *poetico* e quello *fumettistico*.

Daniel Jacobi, dell'Université d'Avignon, si pone il problema della fruizione autonoma da parte dei bambini in assenza di mediazione dell'adulto. Fra i principali elementi individua: la *definizione*, strumento privilegiato per far comprendere il significato di un termine, utilizzando parafrasi o riformulazioni; l'uso di *metafore e analogie*, nelle quali chi scrive cerca di paragonare ciò che vuole spiegare con ciò che ritiene che il lettore possa già conoscere; il fondamentale apporto delle *illustrazioni* e della *fotografia*; l'attenzione del divulgatore al lessico e al testo; l'*organizzazione scripto-visiva negli albi illustrati divulgativi*, che consente la costruzione di differenti percorsi di lettura negli albi in cui l'immagine è compresente al testo, e la comprensione delle informazioni richiede un continuo passaggio dall'una all'altro. Anche Jacobi sottolinea la *dimensione narrativa* utilizzata dal divulgatore, che coinvolge direttamente il lettore ad esempio mediante l'uso del "tu", consentendogli di rimanere all'interno di una narrazione scientifica, senza rischiare di scivolare nella narrazione fantastica⁷.

Christine Pappas, dell'Università di Chicago, in prospettiva linguistico-semiotica individua le categorie *indispensabili*, senza le quali non si è di fronte ad un libro di divulgazione, e quelle *opzionali*, che contribuiscono ad aumentare l'efficacia e la godibilità del libro. Fra quest'ultime particolarmente funzionali sono le *espansioni*, testi secondari che, sotto forma di etichette, legende, didascalie, fumetti, offrono spiegazioni relative alle immagini presenti nel libro. Pappas individua inoltre una serie di ele-

5 Si tratta della ricerca di dottorato *Information Literacy in biblioteca e a scuola: fare ricerca con i libri di divulgazione scientifica K-12* condotta da chi scrive.

6 Libri che in base al genere vengono dunque conteggiati nella Fiction, al di fuori del 16% Non Fiction.

7 A questo proposito Italo Calvino sottolinea il connubio tra scienza e letteratura: non solo la scienza è fonte di immagini e stimoli per la letteratura, ma la letteratura è fonte di immagini, idee, stimoli per la stessa scienza, in I. Calvino (1980), *Una pietra sopra: discorsi di letteratura e società*, Torino, Einaudi, p. 154.



menti che distinguono gli *Atypical or hybrid information books*, i quali presentano caratteristiche informative congiuntamente a caratteristiche di altri generi. In particolare i libri ibridi possono essere testi narrativi con box, note o elementi grafici propriamente informativi, o testi informativi con dialoghi in prima persona, o ancora brani narrativi alternati a brani tipicamente informativi, fino a testi poetici con informazioni scientifiche in appendice.

In sintesi, la presenza di molteplici moduli differenti rende complessa la categorizzazione del libro di divulgazione, spesso caratterizzato da elementi che sfumano da un modulo all'altro, mutuando codici e linguaggi di altre tipologie di libri in una contaminazione di generi tipica dell'editoria contemporanea, nella quale si stanno facendo spazio gli *e-book* e soprattutto gli *enhanced e-books* che, a differenza dei primi, superando la fedele trasposizione da carta a digitale, si arricchiscono di contenuti extra. Ulteriori interazioni col lettore che, se nel libro di narrativa rischiano di essere un elemento di distrazione, in quello divulgativo, leggibile per sua natura senza un ordine specifico, offrono il vantaggio di una ricerca rapida e settoriale⁸.

Il libro divulgativo in mano ai bambini

Librai, bibliotecari e insegnanti, ponendo attenzione ai criteri fin qui esposti, possono scegliere e proporre libri divulgativi di qualità. Ma i bambini che ne pensano?

L'osservazione sul campo ha fatto emergere aspetti che sono andati a completare il quadro teorico di riferimento, eviden-

ziando come solo nella relazione bambino-libro e nel confronto aperto con chi i libri li usa se ne possano apprendere appieno il valore, la potenzialità e i limiti.

Per quanto riguarda la *chiarezza dei testi*, fondamentale per l'utilizzo autonomo dei libri da parte dei bambini, è emerso che non sempre le *metafore* scelte dall'autore chiariscono il significato poiché manca il riferimento culturale necessario alla comprensione. *L'apparato iconografico* più efficace è costituito da immagini realistiche, con una quantità di particolari sufficientemente dettagliata, accompagnate da cartellini di spiegazioni, didascalie, frecce e nomenclature che ne aiutano la comprensione.

La *struttura* e l'*organizzazione grafica* dei libri sono di grande aiuto nella ricerca autonoma di informazioni. L'uso di indici e sommari consente una lettura rapida e focalizzata allo scopo, l'esistenza del glossario agevola la comprensione di termini specifici e la presenza di tabelle e box esplicativi velocizza il compito di ricerca.

L'*età di riferimento* è criterio fondamentale, tuttavia le indicazioni delle case editrici, se presenti, si riferiscono ad un ipotetico bambino, non tenendo conto delle singole specificità. Per questo motivo gli insegnanti apprezzano la possibilità di offrire al proprio gruppo classe libri con caratteristiche differenti nella profondità dell'informazione e nella varietà di *moduli*, proposta educativa efficace, sia nel rispetto delle intelligenze di ciascuno, sia in una prospettiva inclusiva.

Infine, un aspetto non ipotizzato in sede teorica ma emerso dall'osservazione è il *piacere della lentezza*. La lettura può seguire percorsi differenti e avere un tempo disteso permette una maggior penetrazione nel libro, ben diversa dall'ascolto spiccio legato ad alcuni *media* audio-visuali, che scorrono velocemente e non sempre consentono di ritornare anche più volte sulla stessa immagine, sullo stesso testo. La lentezza consente al bambino un approccio più profondo ai contenuti e lo abitua all'azione del riflettere, necessaria per lo sviluppo di capacità di analisi e per la comprensione dei fenomeni scientifici.

Ai bambini i libri di divulgazione piacciono. Amano le pagine in acetato, le fustellature e i pop up, le fotografie e le illustrazioni messe a confronto per comprendere il dettaglio, tutto ciò li cattura, li fa entrare nel vivo dell'argomento. Accanto al contenuto, che deve essere curato nel lessico e corretto nei concetti, sono dunque le caratteristiche intrinseche del libro ad andare nella direzione del *piacere di leggere*.

Piacere che si coniuga allo sviluppo della *information literacy*, abilità che potrà poi essere applicata in ogni altro mezzo di informazione che i bambini incontreranno nel loro futuro di cittadini autonomi, critici e consapevoli.

8 L'approccio multimediale dell'iPad permette una lettura simultanea, attraverso filmati, immagini, testi, mappe e consente anche di tornare facilmente alla rilettura, come sostiene Priore M., *La lettura al tempo dei tablet*, "La Vita Scolastica", n. 10, giugno 2013, pp. 34-35.



SFOGLIANDO L'ARTE

Uno sguardo sulle proposte recenti di divulgazione dell'arte nell'editoria per ragazzi. DI ANTONELLA CASTELLI*

L'arte, espressione della realtà sociale e culturale in cui viviamo, è un'occasione di conoscenza imprescindibile per educare senza limiti di età sguardo e pensiero.

«Quello dell'arte è un linguaggio veicolare per eccellenza, perché gli artisti hanno sempre raccontato vicende e pensieri umani e hanno collaborato, con le immagini, alla costruzione delle grandi narrazioni religiose, mitologiche, storiche»¹, hanno immortalato personaggi, dato visibilità a idee ed emozioni. Grazie all'arte possiamo guardare il mondo in modo nuovo, con maggiore lucidità e consapevolezza.

Perché quindi non familiarizzare con essa?

Pensiamo soprattutto ai bambini: questi osservatori per eccellenza hanno una potenzialità creativa immensa, dimostrano un'innata perspicacia nell'esplorare ciò che li circonda, sanno cogliere forme, colori e significati in maniera assolutamente originale. Questa immediatezza di stupore, se incoraggiata e coltivata fin dal suo primo manifestarsi, produrrà inaspettati vantaggi futuri.

Un valido aiuto in tal senso sono sicuramente i molti buoni libri di questo particolare settore.

Difatti, nell'editoria per ragazzi, l'arte ha assunto un'importanza sempre maggiore, da una parte grazie al contributo dei grandi progressi della digitalizzazione che hanno esaltato la grafica e la raffinatezza dell'apparato iconografico, dall'altra grazie alle nuove concezioni didattico-pedagogiche, tese soprattutto a stimolare le emozioni visive e la curiosità.

Case editrici anche non specializzate hanno deciso di aprire una finestra su questa tematica, dando spazio a figure, concetti e immagini capaci di diventare chiavi di accesso ad un mondo affascinante, e offrendo strumenti perché genitori, insegnanti ed educatori possano condurre i ragazzi in questo viaggio, rendendolo appassionante e divertente. Nella maggior parte dei casi non si tratta, infatti, di manuali per insegnare l'arte ai più giovani, ma di un invito a scoprire l'arte insieme con loro.

L'offerta è assai vasta: si spazia dalle collane per autori o per argomenti agli abecedari illustrati, dai libri di storia ai libri-gioco, dalle monografie sui singoli artisti a libri essi stessi oggetto d'arte, dai racconti dei personaggi che escono dai quadri per assumere una vita propria, alle guide ai musei. Ma come diceva Bruno Munari l'educazione al visivo è possibile solo attraverso una molteplicità di strumenti e di linguaggi in grado di suggerire al ragazzo soluzioni sempre originali. Ecco allora che cultura e apprendimento, ironia e gioco si fondono insieme e diventano libro.

*ANTONELLA CASTELLI, esperta di libri per ragazzi, collaboratrice dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi.

1 Paola Ciarcià e Marco Dallari, *Arte per crescere. Idee, immagini, laboratori*, Edizioni Ardebambini 2016



Accostarsi all'arte presuppone un percorso lungo e laborioso che rispetti le tappe dello sviluppo sensibile e cognitivo del bambino, un processo che va incoraggiato fin dai primi anni di età. Per i bambini che non sanno ancora leggere, ecco un valido aiuto dai cosiddetti libri-gioco, libri-sorpresa o tattilo-visivi, di chiaro intento ludico. "Giocare con l'arte" (Zanichelli 1979) si chiamava la famosa collana diretta da Bruno Munari: nata per accompagnare il lavoro nei laboratori didattici, essa proponeva una serie di agili volumetti che suggerivano diverse modalità per la realizzazione di atelier dove i bambini potessero sperimentare direttamente svariate tecniche di approccio all'arte. Un metodo allora rivoluzionario, oggi adottato ovunque. Come nell'**Angolo dei 5 sensi** (Artebambini 2016), dove troviamo un interessante progetto avviato in un Nido d'Infanzia del comune di Firenze per valorizzare il ruolo dell'arte nell'educazione, partendo dall'importanza delle esperienze sensoriali. Una sorta di viaggio fatto di colori, immagini, materiali diversi, suoni, profumi. «Ciò che si coglie è un'accuratissima elaborazione pedagogica, orientata sia a un'ordinata, didattica progressione sensoriale e cognitiva, sia a un'educazione estetica che trova i suoi riferimenti in alcune suggestioni infantili dell'arte contemporanea.», scrive Roberto Farnè nell'introduzione. Un utilissimo volume di grande formato ricco di fotografie per genitori ed educatori impegnati in questo ambito.

Anche il nuovo libro di Hervé Tullet **La fabbrica dei colori** (L'Ippocampo 2016) è un incentivo a manipolare, ritagliare, incollare, sovrapporre, abbinare, oltre che all'osservazione. Il libro raccoglie e illustra i laboratori ideati da uno dei più originali autori per l'infanzia, un invito a far capolino dietro le quinte dei suoi incontri con bambini di tutto il mondo. Ogni iniziativa è stata scelta per stimolare la fantasia, favorire il lavoro di gruppo e garantire risultati gratificanti, dove non contano né l'abilità, né il talento, ma tutti possono essere protagonisti e divertirsi.

La divulgazione dell'arte si fa sempre più articolata man mano che i ragazzi crescono; abbracciare tutti i colori di questo ar-

cobaleno diventa impossibile. Mi vedo perciò costretta a focalizzare l'attenzione su un numero esiguo di proposte, dando voce alle novità e a editori diversi.

Ad avere il sopravvento, per i lettori a partire dagli otto anni, sono le monografie sugli artisti di stampo narrativo. Si tratta di una formula ideata decenni or sono da Pinin Carpi, che per primo pensò di avvicinare i bambini all'arte attraverso un racconto che traesse ispirazione dal quadro di un grande artista. Nacque così la collana "L'arte per i bambini", pubblicata dal 1973 da Valardi, oggi considerata un classico del settore; da qualche anno la casa editrice Piemme ne ripropone alcuni volumi.

Fra le proposte più recenti, ecco "Ponte delle arti", convincente collana della Jaca Book: i vari autori si lasciano ispirare dall'opera di un famoso pittore per costruire una storia tra realtà e finzione, mentre le illustrazioni evocano lo stile pittorico e l'iconografia dell'artista. In **Anna e Johanna**, uno degli ultimi titoli pubblicati, entriamo in un universo in cui il tempo sembra immobile. La storia è avvolta nella nebbia e densa di poesia, proprio come quella del pittore Vermeer. Siamo a Delft, è il 12 ottobre del 1666. Da un chiaroscuro che contrappone ombre e luce emergono due interni olandesi e scene di vita quotidiana. Ne sono protagoniste due giovani, Anna e Johanna, nate lo stesso giorno. Per il loro compleanno stanno preparando un regalo speciale l'una per l'altra, un colpetto di pizzo e morbide pagnotte, quando entrambe ricevono una lettera. Il segreto che essa contiene sarà rivelato solo alla fine, come i quadri che hanno suggerito la vicenda. Undici i pregevoli volumi usciti fino a oggi.

Matisse è uno degli artisti che più di altri sollecita gli autori per ragazzi. Tra le numerose proposte, sempre nell'ambito della narrativa, ho scelto **Se fossi Matisse** (Motta Junior 2015). Patricia MacLachlan, partendo da alcuni dati reali, tenta di rispondere alla domanda: "Perché i pittori dipingono quello che dipingono?" Scopriamo che Matisse dipinse ciò che ricordava della sua infanzia, grazie a una mamma artista pure lei, che appendeva i suoi piatti colorati alle pareti e tappezzava la casa con tele di se-

ta «iridescente» per contrastare il grigiore e la tristezza che gravavano sul piccolo paese nel nord della Francia dove vivevano. Ne nasce un racconto raffinato e dolcissimo, cui si aggiungono le sapienti illustrazioni di Hadley Hooper che evocano molto da vicino lo stile del pittore francese.

Lasciamo un momento tele e dipinti per seguire **Il filo di Alexander Calder**, quel sottile filo di ferro che si piega, si arrotola, si curva, si stira, si appiattisce, quel filo con cui Calder è riuscito a realizzare ogni cosa: una sedia, un ombrello, un pesce, un grattacielo, un amico... Si tratta di un altro piccolo capolavoro appena uscito per la White Star Kids. Sieb Posthuma racconta in modo accattivante e umoristico ai più piccoli come è nato il primo famoso mobile di questo straordinario performer.

Con «Guarda che artista!», collana della Panini, cambiamo completamente registro per entrare nel campo della didattica dell'arte. Ogni volume è dedicato a un singolo artista. In quello su **Vincent van Gogh**, Patricia Geis ripercorre alcune tappe cruciali della sua vita: i momenti felici trascorsi ad Arles, i soggetti dei suoi quadri, i viaggi, il litigio con Paul Gauguin, la malattia e la disperazione. Come nei volumi precedenti, l'esecuzione grafica è di grande qualità, ogni pagina ricca di preziose immagini, di suggerimenti e di sorprese (pop up, libretti che si aprono, raffinate riproduzioni in miniatura), compresa la possibilità di costruire un modellino dettagliato della famosa camera blu. Una proposta interessante che stimola la voglia di approfondire.

Spettacolare il libro **Gaudi. Arte e genio**, appena uscito da NuiNui (giovannissima casa editrice svizzera di Chermignon, canton Vallese), a cominciare dalla copertina, una vera e propria finestra tridimensionale sulla facciata della Sagrada Familia. Il volume illustra la vita e le opere di uno dei più importanti architetti moderni. In cinque doppie pagine, alcune delle sue più celebri realizzazioni rivivono magicamente in 3D grazie alle complesse e affascinanti creazioni d'ingegneria cartotecnica di David Hawcock, graphic design e autore di successo.

«Appropriarsi» di un'opera molto spesso desta il desiderio di conoscerne altre. Ecco allora **Il mio piccolo libro d'arte** (L'Ippocampo 2016) dove i bambini a partire dai sei anni possono scoprire più di sessanta artisti, un primo libro di storia dell'arte, in cui le riproduzioni di grandi capolavori si susseguono in ordine cronologico, affiancate da notizie e osservazioni essenziali; un indoviniello a fondo pagina stimola infine la partecipazione attiva del bambino, invitandolo alla ricerca di dettagli nell'immagine.

In modo simile, già nel 2000, Babalibri offriva ai più piccoli un **Piccolo museo**, una sorta di abbecedario per immagini, in cui maestri dell'arte di tutti i tempi prestano la loro opera per accompagnare i bambini alla scoperta del mondo e del linguaggio.

Piccolo museo, così come **Arte**, altro capolavoro del 1997 dell'editore Panini, ma per ragazzi dai dieci anni in su, meriterebbero molto di più di un doveroso accenno, ma nuovi percorsi misteriosi e affascinanti incombono sul mercato. Ci sono ad esempio dei colori che hanno ancora tante cose nuove da raccontare. Prendiamo il **Rosso** o il **Bianco**: si sono dati appuntamento nelle *Piccole storie dei colori*, una nuova serie della collana PiPPo (Piccola Pinacoteca Portatile) della Topipittori. Si tratta di un vero vagabondaggio innovativo guidato da un colore, durante il quale il lettore è invitato



ILLUSTRAZIONE DI HADLEY HOOPER, DA: SE FOSSI MATISSE DI PATRICIA MACLACHLAN, MOTTA JUNIOR 2015 (QUARTA DI COPERTINA)

a reinterpretare le opere proposte o dei frammenti di esse, e ad esprimere così le sue personali emozioni. Sono libri o un insieme di pagine da colorare, disegnare, ritagliare e appendere al muro, così da trasformare la propria stanza in una pinacoteca, «di quadri che non ha nessun altro, perché li hai fatti tu». Era **Il sogno di Matteo**, diventare un pittore famoso. Ma prima di andare al museo ancora non lo sapeva. «Qui c'è un mondo intero», pensò il topo Matteo contemplando tutti quei capolavori. Non che li capisse tutti. Ve n'era uno che a prima vista sembrava una crosta bruciacchiata, ma poi, a guardarlo bene, appariva un topo con tanto di giacca e pantaloni. (...) Infine il topo Matteo divenne davvero pittore! Lavorava e lavorava e felice riempiva grandi tele con i colori della sua gioia.» Mentre io non posso che ringraziare il grande Leo Lionni, perché nel suo bellissimo libro c'è tutto quello che volevo scrivere in questo mio articolo.

BIBLIOGRAFIA

- Hervé Tullet, *La fabbrica dei colori*, trad. Lucia Corradini, L'Ippocampo 2016
 Géraldine Elschner e Florence Koenig, *Anna e Johanna*, trad. di L. Molinari e V. Minazzi, Jaca Book 2016
 Patricia MacLachlan, *Se fossi Matisse*, illustrazioni di Hadley Hooper, trad. di Anna Sarfatti, Motta Junior 2015
 Sieb Posthuma, *Il filo di Alexander Calder*, trad. Alfredo Guaraldo, White Star Kids 2016
 Patricia Geis, *Vincent van Gogh*, trad. Antonella Vincenzi, Franco Cosimo Panini 2015
 David Hawcock, *Gaudi. Arte e genio*, NuiNui 2016
 Aude Le Pichon, *Il mio piccolo libro d'arte*, trad. Lucia Corradini, L'Ippocampo 2016
 Valentina Zucchi e Francesca Zoboli, *Bianco*, Topipittori 2016
 Valentina Zucchi e Paolo D'Altan, *Rosso*, Topipittori 2016
 Leo Lionni, *Il sogno di Matteo*, Babalibri ristampa 2016
 Ron van der Meer e Frank Whitford, *Arte. Guida pratica*, trad. R. e F. Bussi, Franco Cosimo Panini ristampa 2012
Piccolo museo, Alain Le Saux e Grégoire Solotareff, trad. M. Marconi e F. Rocca, Babalibri ristampa 2013
 Marnie Campagnaro e Marco Dallari, *Incanto e racconto nel labirinto delle figure*, Erickson 2013



I MILLE VOLTI DELLA STORIA

La divulgazione tra i meandri del passato. DI BÉRÉNICE CAPATTI*

“La storia è testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra della vita, messaggera dell’antichità”, così scrive Cicerone nel *De Oratore*. A giudicare dalla quantità di libri per ragazzi che le vengono dedicati, si direbbe che il famoso adagio latino sia quantomai attuale.

Verrebbe da chiedersi se una produzione sempre più abbondante di questo genere non vada di pari passo con un certo inaridimento della creatività (in fondo partendo dalla storia la base è fatta) o se non sia invece un positivo desiderio di far conoscere ai ragazzi ciò che c’è stato prima di loro. Difficile rispondere.

Quali che siano le motivazioni, la divulgazione storica è polimorfa, oltre che rigogliosa. Si presta ad essere declinata in una gran quantità di vesti: dall’albo romanzato all’illustrato più didattico, dalla biografia al diario. Tutto ciò che intende gettare luce sul nostro passato attingendo a fonti documentate può in fondo essere definito divulgazione storica, e sarebbe interessante chiedersi fin dove si spingono i suoi confini. Un romanzo ambientato in un’altra epoca non ne fa parte in senso stretto, ma non abbiamo forse scorrazzato insieme ai corsari di Salgari per i Caraibi e patito le accuse di stregoneria leggendo *Il viaggio della strega bambina* di Celia Rees? Il nostro immaginario storico ne è stato arricchito, in senso lato, benché probabilmente in maniera imprecisa.

Per partire dalle opere di divulgazione in senso stretto, la loro prima vocazione è stata senz’altro quella di raccontare la storia mettendo al bando elenchi di date e luoghi di battaglie, e presentandoci la vita e la società di un tempo. Già negli anni Settanta il genere aveva un posto di tutto rispetto. Editori come i Fratelli Fabbrì dediti alla divulgazione pubblicavano libri quali *La ruota racconta*, uno spassoso illustrato che traccia la storia della ruota dalla sua invenzione fino alle ultime automobili da corsa.

La produzione più classica attualmente in libreria mi pare rappresentata dalla collana “Scoprire la storia” delle Edizioni San Paolo, che si dedica alla vita quotidiana nelle varie epoche (Roma, Grecia, Egitto...). Interessante per un pubblico di ragazzi più piccoli, perché arricchito di finestrelle e particolari curiosi, è l’illustrato di Ravensburger, edito in italiano dalla Coccinella, *Nell’antica Roma dei gladiatori*, unico e riuscito libro storico in una collana di divulgazione che spazia dagli animali alle religioni.

Calcando la mano nella direzione del libro-oggetto, che sia piacevole da leggere e da guardare, ma anche ricco e sorprendente, troviamo *Egittologia* di Dugald Steer, un diario di viaggio immaginario del 1926 alla scoperta dei reperti dell’antico Egitto, un volume dalla veste preziosa, fitto di inserti, che fa parte della collana “ologie” di Rizzoli insieme a libri sui pirati, i cavalieri, la magia e tanto altro. In una direzione analoga vanno i raffinati pop-up di Robert Sabuda, che oltre ad aver illustrato diversi classici, ha fabbricato *L’enciclopedia preistorica* (dedicata agli animali delle origini) e quella mitologica.

*BÉRÉNICE CAPATTI, collaboratrice editoriale, traduttrice, scrittrice. Membro del Comitato TiGri.

Una collana che ha rivoluzionato la storia della divulgazione è quella della "Brutte storie", dell'inglese Terry Deary: *I rivoltanti romani, I barbuti barbari, La pidocchiosa prima guerra mondiale...* I titoli danno la misura della chiave ironica e anticonvenzionale dei testi per bambini dai sette anni in su. A rafforzare la sensazione che il suo modo di fare storia intenda opporsi a quello scolastico più tradizionale, in un'intervista al *Guardian* l'autore ha provocatoriamente dichiarato: «Non mi interessano le scuole. Non hanno rilevanza nel Ventunesimo secolo. Erano un'idea vittoriana per togliere i bambini dalle strade».

Se ci spingiamo oltre le collane, spesso accade che un libro nasca da un'occasione particolare. Per il centenario dell'entrata dell'Italia nella Prima guerra mondiale, nel 2015, sono uscite molte pubblicazioni a riguardo. Da ricordare un ottimo libro di divulgazione, *La Grande Guerra... raccontata ai bambini 100 anni dopo, 1915-2015*, che dipinge puntualmente la vita in quel difficile periodo: quella dei soldati, ma anche di chi rimaneva a casa. Un esempio di volume legato a una particolare circostanza è, in Canton Ticino, *Dalla bisaccia di Ildeprando*, nato dal ritrovamento di alcuni oggetti appartenuti allo scienziato ed esploratore settecentesco Ildeprando, che vagò alla ricerca di creature del mondo sottile.

Un autore che si è dedicato tanto alla storia quanto alla mitologia in maniera originale è il francese Yvan Pommaux, con illustrati di grande formato per un pubblico di tutte le età. Il suo *Siamo noi la Storia* comincia così: «Noi non conosciamo la nostra Storia dagli inizi e non ne conosceremo la fine» e con il suo tratto preciso ed evocativo parte a raccontare il mondo dall'origine fino alle luci ed ombre dei nostri giorni. In *Quando non c'era la televisione* mostra, invece, con dovizia di particolari come viveva un bambino nel dopoguerra.

Un capitolo specifico meritano i libri dedicati a singoli personaggi storici. Nella sovrabbondanza di pubblicazioni illustrate, si va, solo per citarne alcuni, dai classici albi delle Edizioni Arka con bei testi e illustrazioni (il fortunato *Quel genio di Leonardo* o *Terra! Terra! Storia di Cristoforo Colombo*) a *Messaggero delle stelle*, un albo su Galileo di quel fuoriclasse che è Peter Sís. Anche la narrativa, illustrata o meno, presenta una gran quantità di titoli su personaggi storici noti; da ultimo la collana "Grandissimi" di EL che propone testi, per lettori dai sette anni, su personalità storiche, da Nefertiti a Nelson Mandela. La casa editrice EL non è nuova alle collane storiche: aveva già lanciato "Sirene", per bambini dai nove anni, in cui si raccontano le vicende di donne importanti, da quelle della mitologia greca, in *Corale greca*, scritto da Beatrice Masini, a *Peggy Guggenheim* di Sabrina Colloredo.

Spostandosi sulla narrativa d'invenzione, molti autori frequentano una certa forma di divulgazione storica, raccontando un mondo o un'impresa attraverso le vicende di un suo piccolo protagonista. Penso a *Sognando Garibaldi* di Mino Mila-



ILLUSTRAZIONE DI SIMONA MEISSER. DA: DALLA BISACCIA DI ILDEPRANDO. CREATURE FANTASTICHE DELLA SVIZZERA ITALIANA. © BIBLIOTECA CANTONALE DI LUGANO 2014.

ni, in cui nel 1843 un ragazzino va a raggiungere Garibaldi che combatte in Uruguay, o a *L'amazzone di Alessandro Magno*, che vede una trovatella prendere parte alla spedizione dell'imperatore in Asia, di Bianca Pitzorno. Il classico *I fratelli neri* di Lisa Tetzner racconta invece le vicende dei ragazzini ticinesi che nell'Ottocento venivano venduti dalle famiglie poverissime per andare a fare gli spazzacamini a Milano. In italiano ne è disponibile un'edizione illustrata da Hannes Binder, abbreviata e riscritta.

Quanto alle tematiche, ce ne sono alcune, affrontate nelle scuole, che permettono ai libri di avere una vita lunga e prospera. Ne è un esempio *Per questo mi chiamo Giovanni* di Luigi Garlando, in cui un padre porta in giro il figlio per Palermo e gli racconta attraverso i suoi luoghi la storia della mafia.

Altro tema che ha dato luogo a una vastissima letteratura è quello della Shoah. Da *Quando Hitler rubò il coniglio rosa*, classico di Judith Kerr ispirato alle vicende dell'autrice, che viene mandata in Svizzera per scampare al nazismo, ai numerosi racconti dei campi di concentramento. Il libro per antonomasia sulla tragedia ebraica è il diario di Anne Frank, che racconta a una generazione dopo l'altra la vita di questa ragazzina nascosta con la propria famiglia.

Le testimonianze di chi ha vissuto in un certo contesto storico hanno un ruolo importante nella divulgazione, grazie alla presa che ha sempre chi narra fatti che gli sono accaduti. Per citarne uno, il compianto libraio Roberto Denti con *La mia resistenza* ha raccontato la sua esperienza di giovane partigiano.



Un libro che tengo a includere nel genere della divulgazione storica è *Casa nel Tempo*, con le splendide illustrazioni di Roberto Innocenti e poesie (più per adulti che per ragazzi) di Roberto Piumini. Le immagini ripercorrono la storia di una casa di pietra a partire dal 1900 sull'arco di un secolo, attraverso le stagioni, la guerra, l'abbandono, e la ricostruzione moderna con piscina al fianco. Anche così si può imparare la storia, limitandosi a osservare un piccolo pezzetto di mondo.

Raccontare la mitologia

Altro ricco ambito divulgativo è quello mitologico. Capostipite insuperato del genere rimane *Storie della storia del mondo* di Laura Orvieto, pubblicato nel 1911, un testo di narrativa in cui la mamma racconta ai due figli grandi storie mitologiche, da Paride a Ulisse, perfetto anche da leggere ad alta voce ai bambini. La prosa non ha nulla di stantio e l'espedito di Leo e Lia che interrogano la madre e intervengono dà vivacità al racconto. Di Laura Orvieto è anche disponibile *Storie di bambini molto antichi*, con l'efficace copertina di Rita Petruccioli.

La maggior parte degli editori per ragazzi ha in catalogo libri di mitologia, declinati nelle forme più diverse. Sempre Yvan Pommaux ha pubblicato due splendidi illustrati di grande formato, *La guerra di Troia che sempre ricomincia* e *Ulisse dalle mille astuzie*. Tra gli autori importanti, Mino Milani si è cimentato nel genere, da *I cavalieri della Tavola rotonda*, edito nel 1971 in una collana che conta vari titoli di mitologia, a *Ulisse racconta*. Un mondo tutto da scoprire anche per i più piccoli, a partire dalle "Carte in tavola", collana di libri puzzle di Fatatrac: *Orfeo e Euridice*, *Perseo e il mostro Medusa*... già a misura di bambini della scuola materna.

BIBLIOGRAFIA

(l'anno di pubblicazione indicato è quello dell'ultima edizione)

- Collana "Scoprire la storia", Edizioni San Paolo
Nell'antica Roma dei gladiatori, La Coccinella, 2013
 Dugald Steer, *Egittologia*, Rizzoli, 2010
 R. Sabuda - M. Reinhart, *Enciclopedia preistorica ed Enciclopedia mitologica*, Rizzoli
 Terry Deary, collana "Brutte storie", Salani
 Cinzia Rando, *La Grande Guerra... raccontata ai bambini 100 anni dopo. 1915-2015*, Touring junior, 2015
 L. Saltini - S. Meisser, *Dalla bisaccia di Ildeprando. Creature fantastiche della Svizzera Italiana*, Biblioteca cantonale, 2014
 Yvan Pommaux, *Quando non c'era la televisione*, Babalibri, 2003
 Yvan Pommaux, *Siamo noi la Storia*, Babalibri, 2015
 G. Visconti - B. Landman, *Quel genio di Leonardo*, Edizioni Arka, 2008
 P. Pace - A. Alemanno, *Terra! Terra! Storia di Cristoforo Colombo*, Edizioni Arka, 2014
 Peter Sís, *Messaggero delle stelle. Galileo Galilei*, Rizzoli, 2009
 Collana "Grandissimi", EL
 Collana "Sirene", EL
 Mino Milani, *Sognando Garibaldi*, Piemme, 2005
 Bianca Pitzorno, *L'amazzone di Alessandro Magno*, Mondadori, 2012
 Luigi Garlando, *Per questo mi chiamo Giovanni*, BUR, 2012
 Judith Kerr, *Quando Hitler rubò il coniglio rosa*, BUR, 2009
 Anne Frank, *Diario*, Einaudi, 2015
 Roberto Denti, *La mia resistenza*, Rizzoli, 2010
 Lisa Tetzner e Hannes Binder, *I fratelli neri*, Zoolibri, 2011
 R. Innocenti - R. Piumini, *Casa nel Tempo*, la Margherita edizioni, 2010
 Laura Orvieto, *Storie della storia del mondo*, Giunti, 2016
 Laura Orvieto, *Storie di bambini molto antichi*, Mondadori, 2014
 Yvan Pommaux, *Ulisse dalle mille astuzie*, Babalibri, 2012
 Yvan Pommaux, *La guerra di Troia che sempre ricomincia*, Babalibri, 2013
 Mino Milani, *I cavalieri della Tavola rotonda*, Mursia, 2001
 Mino Milani, *Ulisse racconta*, Einaudi ragazzi, 2015
 Collana "Carte in tavola", Fatatrac

LA RICERCA SPIRITUALE (NON) È UNA PASSEGGIATA



ILLUSTRAZIONE DI KITTY CROWTHER, DA L'OMINO E DIO, TOPIPITTORI 2011

Il sacro e le grandi domande di senso nei libri per l'infanzia. DI SILVIA VECCHINI*

Nel panorama editoriale dedicato a bambini e ragazzi, la casa editrice *Topipittori*, fondata a Milano nel 2004 da Giovanna Zoboli e Paolo Canton, si è distinta da subito per la qualità delle sue pubblicazioni. Tra le sue caratteristiche, dal mio punto di vista ne esiste una che la rende pressoché unica e cioè l'attenzione alla dimensione spirituale dei bambini.

Con l'aggettivo spirituale non si intende qui "religiosa" o appartenente a una confessione in particolare ma proprio relativa allo spirito e alla ricerca personale. Recentemente mi è capitato di leggere alcuni estratti di *The spiritual child* di Lisa Miller che tratta proprio dell'importanza della ricerca spirituale per la crescita dei bambini. "Spiritualità personale" nel libro è «una spiritualità intesa come una sensazione interiore di vivere un rapporto con un'entità superiore (Dio, natura, spirito, universo, il creatore, o qualunque sia la vostra definizione per la suprema e benevola forza vitale onnipotente)». Una risorsa, dice l'autrice, poco sfruttata ma che può essere fondamentale per lo sviluppo umano, la resilienza, la guarigione, la consapevolezza, la ricerca dell'identità e la capacità di relazione. Senza dimenticare che lo sviluppo spirituale dei bambini può svolgere anche un'importante funzione rispetto al futuro lavoro interiore dell'adolescente di fronte alle domande esistenziali.

Aprire la fonte

Ho notato più volte come si rinunci a proporre narrazioni che contemplano il richiamo alla spiritualità con i bambini, o semplicemente si indietreggi rispetto alla possibilità di aprire con loro una tale conversazione. Qualche volta questo accade perché non si vuole fornire loro una struttura, una determinata credenza, trasmettere una specifica fede, per non correre il rischio di compiere una scelta al posto loro.

Tuttavia ignorare o scoraggiare le domande di un bambino in ambito spirituale è già di per sé una scelta, è una risposta che produce un effetto concreto. Il bambino sentirà che la spiritualità non è degna di ricerca, non è importante per la vita.

Altre volte invece si teme la propria insufficienza attorno alle domande che possono emergere trattando temi come l'origine e il senso della vita, la morte, il sacro, la divinità. Si teme d'inciampare.

Eppure, scrive Massimo Recalcati, «l'inciampo rende prezioso l'oggetto su cui si inciampa, ancora più dell'oggetto che si trasmette. Perché è lì che si gioca la vera partita. Allora la forza del maestro è, per un verso, portare la luce nel testo, per l'altro preservare l'impossibile da dire nel testo. Ma è questo impossibile che mantiene vivo il desiderio di sapere» (Rivista "Animazione sociale", marzo 2015).

È proprio a partire dalla consapevolezza di non sapere tutto che si possono offrire testi che mettono al centro la ricerca spirituale, perché le risposte dovrebbero avere lo scopo di "aprire la fonte" invece di chiuderla.

Sabino Chialà, monaco della comunità monastica di Bose, nel suo libro *La perla dai molti riflessi* (Edizioni Qiqajon, 2014) parla di una creatività ermeneutica che permette una visione straordinariamente moderna dell'esegesi e richiama l'esempio della sorgente. Scrive: «Compito dell'esegeta non è chiudere e arginare il testo, stabilirne e fissarne il significato ultimo e definitivo, bensì dischiuderne l'accesso, inducendo il lettore alla scoperta di un senso sempre ulteriore, di mistero in mistero, di nutrimento in nutrimento».

Secondo me questo "aprire e non chiudere" ha profondamente a che fare anche con la fonte del mistero e del sacro, con la dimensione spirituale dei bambini che prima dell'essere una struttura imposta o sollecitata dall'esterno fa invece parte della loro natura. La prima infanzia, come scrive Karl Rahner, è «quella vita che è aperta, che attende l'inaspettato, che ha fiducia nell'imponderabile».

Questa sorgente c'è indipendentemente dall'intervento dell'adulto che può contribuire a dischiuderla lasciando al bambino il gusto della scoperta oppure può insabbiarla, negandola e rendendola inaccessibile ma anche disseccarla, esaurirla pensando di poter dare tutte le risposte o irreggimentando le domande.

L'intelligenza esistenziale

Howard Gardner, individuando sette tipi di intelligenza (linguistica, logico-matematica, visivo-spaziale, corporeo-cinestetica, musicale, interpersonale e intrapersonale) ed esaminandole più

*SILVIA VECCHINI (Perugia, 1975) è laureata in Lettere con una tesi sull'opera poetica di Primo Levi, è poetessa e autrice di libri per bambini e ragazzi, tra cui: *Black Hole* (San Paolo), *Maschi contro Femmine* (Mondadori), *Dante e il circolo segreto dei poeti* (Lapis), *La mia invenzione* (Edizioni Corsare), *In mezzo alla fiaba* (Topipittori), *Le parole giuste* (Giunti Junior), *Poesie della notte, del giorno, di ogni cosa intorno* (Topipittori), *Miryam* (San Paolo), *Rabbuni* (San Paolo). Da sempre interessata ai temi della spiritualità, sta concludendo i propri studi presso l'Istituto Superiore di Scienze religiose a Urbino. Per la sua attività di autrice ha ricevuto diversi riconoscimenti come il Premio Boscarato, Premio Selezione Bancarellino, Il Gigante delle Langhe, Menzione del Premio Laura Orvieto, Premio Tapirulan e altri.



dettagliatamente, negli anni '90 ha messo in evidenza l'importanza di un'altra intelligenza, l'intelligenza esistenziale. Questa intelligenza si riferisce all'interiorità e alla spiritualità e riguarda grandi temi come la natura dell'universo e la coscienza morale.

Gardner dice: «Non è giustificabile una decisione a priori di eliminare da qualsiasi considerazione l'intelligenza spirituale. (...) Spirituale inteso come problema cosmico o questione esistenziale. (...) Spirituale come raggiungimento di uno stato di coscienza. (...) Spirituale come effetto sugli altri».

Ancora, secondo Rebecca Nye e David Hay, si possono distinguere tre grandi categorie di sensibilità spirituale. La prima consisterebbe nell'essere consapevoli di sé e della propria realtà, la seconda nella sensibilità per il mistero, per la nostra limitatezza e per ciò che ci supera da cui deriva meraviglia e apertura al trascendente, e la terza nella sensibilità per i valori.

Mi sembra che queste sfumature di sensibilità spirituale facciano proprio parte del mondo dei bambini e del loro modo di sentire e conoscere e che siano importanti per la loro crescita al pari delle altre intelligenze.

Per questo credo che la proposta avanzata negli anni dalla casa editrice Topipittori sia preziosa, perché offre narrazioni aperte che affondano le radici nei testi sacri delle religioni come nel linguaggio della fiaba, nella tradizione come nell'esperienza e nell'interiorità dei bambini dove è ben presente il mistero e lo stupore.

A mio avviso dopo numerose pubblicazioni si può davvero parlare di un percorso.

Sceglierò alcuni testi pubblicati tra il 2010 e oggi per esplorare alcune delle indicazioni e dei suggerimenti.

Passaggiare

Il primo albo che prendo in esame è **L'omino e Dio** dove l'autrice Kitty Crowther mette in scena un incontro straordinario che

avviene nel più banale dei modi. Un omino che passeggia e nella sua passeggiata incontra niente di meno che Dio. Rivolge domande e ottiene risposte in quella che è un'alta, stimolante e bellissima conversazione.

Questo modo di proporre l'incontro con la divinità, se da una parte può sembrare bizzarro, dall'altra è molto rispettoso della visione del bambino che non ha pregiudizi ma solo curiosità verso ciò che o non viene affatto nominato oppure viene nominato (magari con reverenza o devozione) ma è sorprendentemente assente dalla realtà quotidiana.

Inoltre l'autrice durante il colloquio tra i due evidenzia un sapere o non saper fare tanto dell'omino quanto di Dio. Una sottolineatura che a mio avviso non ha a che vedere con una dissertazione sull'attributo dell'onnipotenza quanto con la delicatezza del divino che si propone con la possibilità di uno scambio, di una relazione, un ponte tra la propria dimensione e quella dell'umanità.

La cosa che rimane in mente dopo aver chiuso il libro è proprio la passeggiata. Insieme, fianco a fianco, le mani dietro la schiena o nelle tasche. È la passeggiata di Dio nell'Eden che scivola nel testo biblico come una cosa risaputa. Leggiamo così di Adamo e Eva nella Bibbia: «Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno» (Gen 3,8). Dopo il peccato originale l'uomo e la donna si nascondono tra gli alberi al passaggio di Dio, cosa che prima non doveva accadere se l'autore biblico ce la segnala come la rottura di un'abitudine. Magari passeggiavano insieme.

I bambini non sono forse queste creature che non temono di passeggiare con Dio? Che non si nascondono ma attaccano bottone e fanno domande pure a lui?

Guardare e ascoltare

L'albo **Vorrei avere** (di Giovanna Zoboli e Simona Mulazzani) è tutto giocato sull'osservazione delle creature, sullo stupore che

genera la loro bellezza e sul desiderio di “averne” una parte. Non si fa riferimento al creatore né alla loro origine ma si avverte in tutto il libro, grazie alle meravigliose illustrazioni e all'essenzialità delle parole, una tensione simile alla preghiera che scaturisce dal guardare, un'enunciazione colma di sorpresa che si avvicina alla ripetizione delle benedizioni. Una lode laica al creato che non a caso si chiude con «*(Vorrei avere...) Le orecchie immense dell'elefante per intendere quel che dice il cielo*».

In **Ascolta** ritroviamo i versi con cui Giusi Quarenghi ha tradotto e riscritto un'importante scelta dei salmi della Bibbia già pubblicati da San Paolo e ora riuniti da Topipittori in un unico volume che si presenta come un vero salterio per bambini.

Non spaventi il termine. La lingua ricca, meditata, fedele dell'autrice propone i testi in maniera splendida. Apre i significati più difficili ma non semplifica. Lascia alcune durezza, fa sbocciare la bellezza universale di questi testi perché sia accessibile ai bambini e cantabile da “voci piccole”. Lascia aperta la fonte ed esalta il dialogo con un Tu che risiede nel divino. Ascolta, “Shemà” (in ebraico שמע) è una delle parole più care alla tradizione ebraica, è la preghiera più sentita. L'autrice scrive: «*A volte è un tu generico... Ma il più delle volte è un tu certo: con sicurezza si sa che c'è, chiamarlo ne è la prova, una prova che lo obbliga a esserci, e a non mancare al compito di rispondere, ascoltare, ascoltarci. Sempre*».

In questo salterio il titolo “Ascolta” sembra anche un richiamo all'ascolto della dimensione spirituale che i bambini vivono naturalmente. Le immagini sorprendenti di Anais Tonelli vestono i margini del testo come fregi e moderne miniature, conservano il senso delle parole esaltandone a volte il lato più misterioso, altre quello più quotidiano.

Sostare

Il libro **I pani d'oro della vecchina** (di Annamaria Gozzi e Violetta Lopiz) riveste secondo me un ruolo importante per la forza del suo linguaggio fiabesco che non teme di presentare il tema della morte, la realtà che più di tutte oggi si tende a tener nascosta ai bambini escludendoli da conversazioni e rituali.

La morte in questo libro è un personaggio che entra in scena, che parla e agisce. La fiaba riesce a fare questo e permette al bambino di sostare all'interno di una narrazione che contempla questo personaggio mentre va a cercare, aspetta, partecipa alla vita degli uomini e infine porta a termine ciò per cui era arrivata.

La storia ci offre insomma un lungo discorso sulla morte e sulla vita, più lungo di quanto ci potremmo aspettare di saper fare e sostenere con un bambino.

Un altro titolo che propone un colloquio serrato con una presenza oscura e minacciosa è **Dentro me**. Questa volta la presenza non è esterna ma interna, un orco. Il testo è misterioso ma capace di rappresentare la difficoltà di comprendere i propri pensieri e i propri impulsi, la fatica necessaria di integrare le varie componenti della propria identità, le emozioni come la rabbia, l'aggressività, la paura, la tristezza e infine la sfida di scegliere e dare parola al bene.

«*Dentro me, sono io che decido*». È la chiusura di questa piccola parabola sulla nascita della coscienza morale.



ILLUSTRAZIONE DI SIMONA MULLAZZANI. DA: GIOVANNA ZOBOLI E SIMONA MULLAZZANI, *VORREI AVERE*, TOPIPITTORI 2010

Splendere

Infine l'ultima uscita di Topipittori in questo principio di autunno, una sorprendente perla: **Sole luna stella** un libro di Kurt Vonnegut e Ivan Chermayeff (tradotto da Monica Pareschi) pubblicato per la prima volta nel 1980 e ora in Italia.

L'autore ci presenta una delle conseguenze dell'incarnazione dal punto di vista (è proprio il caso di dirlo) del bambino divino appena nato. Prima, quando «*Egli aveva conoscenza di tutte le cose ed Egli era tutte le cose*», non aveva bisogno di occhi. Eccoli invece costretto ad aprire queste due fessure e a “vedere” imperfettamente per la prima volta come fanno i cuccioli d'uomo. A confondersi. A prendere per una stella il lume di una candela, per luna il volto della levatrice, per sole (un sole grande, caldo e luminoso che riempie in modo commovente tutta la pagina) il volto della madre.

È così per i bambini. Le persone che si prendono cura di loro con amorevolezza e dedizione sono per loro sole, luna e stelle.

Questi punti di riferimento possono lasciare aperta la via della crescita spirituale dei bambini, difenderla dalla riduzione del mistero a qualcosa da scartare e smentire il più in fretta possibile, dal potere schiacciante di una cultura strettamente materiale, per nutrirla con parole e bellezza, con il gusto della ricerca personale, con la passione per le domande, l'esercizio della meraviglia.

In altre parole, non tocca agli adulti far sì che i bambini possano conservare in qualche modo la loro perfetta visione delle cose invisibili?

BIBLIOGRAFIA

Altri libri editi da Topipittori nei quali possiamo ritrovare tracce di questa ricerca:

L'angelo delle scarpe

Storia piccola

Due ali

Una stella nel buio

Sufi, bestie, sultani

Storia di Ba

Casa di fiaba

Gli uccelli

Prima di me

Il signor Nessuno

Novo storie sull'amore

L'uomo dei palloncini

Poesie della notte, del giorno, di ogni cosa intorno

In mezzo alla fiaba

PER CAPIRE IL MONDO, PER FARLO MIGLIORE



Intervista a Editoriale Scienza. DI LETIZIA BOLZANI

Dici divulgazione, pensi a Editoriale Scienza. Nata a Trieste nel 1993, sotto la guida di Hélène Stavro, la casa editrice è oggi punto di riferimento indiscusso per ciò che concerne la divulgazione scientifica per bambini e ragazzi. Ne parliamo con Giacomo Spallacci, redattore, e Marilisa Cons, addetta stampa e comunicazione.

Come è nato il vostro impegno nel settore della divulgazione per ragazzi?

Editoriale Scienza nasce da una costola dell'Editoriale Libreria. Ci si era resi conto che c'erano pochi titoli disponibili di scienza per ragazzi e bambini, sul mercato italiano. Il progetto fin da subito si è articolato in due parti. Da una parte, tradurre il meglio dell'offerta internazionale, selezionando titoli da editori in particolare europei e orientali. Dall'altra, creare titoli e collane originali, sfruttando la consolidata presenza di autori e illustratori di talento nel nostro paese, ma anche la particolare situazione di Trieste, uno dei distretti della ricerca scientifica in Europa. Qui si trovano a pochi km di distanza centri di eccellenza come l'*International Center for Genetic Engineering and Biotechnology*, il Sincrotrone ELETTRA di Basovizza, l'*International Center for Theoretical Physics*, l'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica sperimentale, la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati, l'Osservatorio Astronomico dove ha lavorato negli ultimi decenni Margherita Hack e infine l'*Immaginario Scientifico*, il primo museo in Italia dedicato alla scienza per ragazzi e caratterizzato da una impostazione sperimentale, interattiva, ludica. In questo contesto trovare autori, idee, collaboratori e revisori è stato ed è ancora facile, lo scambio di idee è facilitato e gli stimoli nuovi sono quotidiani.

Dal 1993, anno della nascita di Editoriale Scienza, ad oggi, come si è evoluta la vostra casa editrice?

In questi 23 anni sono cambiate molte cose. È cambiata la società, è cambiato il modo di informarsi. La maggior parte dell'offerta divulgativa, negli anni '90 e prima, si rivolgeva, e con una certa serietà, alla fascia d'età dei ragazzi, diciamo da 10 anni in su. I libri erano spesso voluminosi e facevano parte di collane di decine di titoli. L'impostazione era vagamente enciclopedica, e infatti molto diffuse erano le collane che ambivano a dare una formazione completa. I libri per bambini sotto i 10 anni erano pochi e molto semplici.

Oggi la situazione si è invertita. Ragazzi e ragazze hanno un accesso sempre più facile a internet, nelle sue mille declinazioni, e questo va a competere direttamente con la lettura dei libri. Inoltre una maturazione apparentemente anticipata fa sì che un ragazzino dodicenne non voglia sentirsi trattato come un bambino, e quindi comunicare a questa fascia d'età è più difficile; di conseguenza, l'offerta di libri di divulgazione per questa fascia d'età è andata riducendosi in proporzione. Viceversa, l'offerta di libri per i più piccoli è cresciuta. Questa crescita fa sì che oggi in libreria troviamo libri scatola, libri gioco, libri pop-up, libri scenario, libri da toccare, da ritagliare, da smontare e rimontare...

In questi venti anni la nostra casa editrice è cresciuta nel fatturato e nel personale, si è radicata nel panorama editoriale italiano, ha ampliato la propria visione e rafforzato il proprio progetto culturale. Siamo diventati sempre più internazionali, nei libri selezionati e anche nella vendita dei diritti. È una storia che non è solo nostra: uno dei successi maggiori dell'editoria italiana recente è proprio la crescita dei titoli venduti all'estero e tradotti in altre lingue, un segno di forza e di salute nonostante l'impatto della crisi economica.

Che cosa è per voi la divulgazione?

Per noi divulgazione significa raccontare il mondo ai più piccoli, aprire un ventaglio di possibilità, di direzioni, di idee diverse. I bambini leggono decine di libri nella loro vita, ma sono solo un paio a lasciare un segno indelebile. Un bambino sarà colpito dalla metamorfosi delle farfalle, sua sorella resterà affascinata scoprendo la danza dei pianeti intorno al Sole. Il nostro compito



è offrire tanti stimoli, sapendo che non possiamo prevedere quale arriverà a destinazione.

Divulgazione è anche offrire strumenti per interpretare il mondo e agire di conseguenza. In questo senso è una grande responsabilità, perché non sono solo i piccoli ma anche gli adulti a faticare a capire questo mondo sempre più complesso.

Quali sono i criteri con cui scegliete e create i libri da pubblicare?

Cerchiamo libri che siano belli da vedere, colorati e allegri, oppure artistici e speciali. Cerchiamo libri che abbiano qualcosa da dire, storie nuove da raccontare, vicende vere che sembrano fantastiche. Cerchiamo libri che escano dal seminato, in cerca di modi nuovi di raccontare la scienza, l'ambiente o la nostra società. Cerchiamo libri che possano piacere a tanti, che possano essere letti dai figli e anche dai genitori.

Ci raccontate le vostre principali tipologie di libri?

Il nostro catalogo accoglie diverse tipologie di libri, in modo da raggiungere destinatari differenti per età o approccio alla lettura. Una caratteristica che accomuna gran parte delle nostre pubblicazioni è la componente pratica: il testo è accompagnato infatti da esperimenti o attività, per spingere il bambino a mettere in pratica quanto letto e a verificarne gli effetti. Alla base dell'invito "adesso tocca a te!" c'è la volontà di sollecitare il lettore, invitandolo a porsi domande, a osservare un fenomeno e a cercare le possibili soluzioni. Quello che cerchiamo di trasmettere è un approccio attivo alla conoscenza.

Oltre ai libri di divulgazione in senso stretto e alle raccolte di esperimenti, diamo spazio anche alle proposte di narrativa, con le biografie di scienziati/e, raccolte nelle collane *Lampi di genio* e *Donne nella scienza*, con i *Racconti di scienza* e con la serie *Fili d'erba*, interamente scritta dalla zoologa Nicola Davies e dedicata al fragile equilibrio tra uomo e natura.

Nel nostro catalogo sono presenti anche molti pop-up, libri con alette da sollevare o con allegati da montare: grazie al notevole impatto visivo e all'approccio ludico, assicurano un immediato coinvolgimento del lettore, stimolandone la curiosità e invitandolo a interagire con la pagina.

Un altro filone che seguiamo è quello delle domande e dei quiz. Qui fa da padrona la collana *Teste Toste*, premio Andersen 2013 come miglior collana di divulgazione, dove Federico Taddia intervista, con il piglio e la curiosità di un bambino, voci di spicco del nostro panorama scientifico, come Telmo Pievani, Mario Tozzi e Bruno D'Amore. Questa soluzione permette non solo di far leva sulla curiosità del lettore, ma anche di andare incontro alle sue esigenze, consentendogli di iniziare dalla domanda che più lo incuriosisce e di crearsi un proprio ordine di lettura, non necessariamente sequenziale. Le proposte con quiz, invece, consentono di creare un momento di gioco e sfida, e permettono di coinvolgere attivamente più bambini.

Infine, il nostro catalogo include anche due collane di libri gioco, una per bambini piccoli (3+) e l'altra per più grandicelli, pensate con l'intento di stimolare fantasia e manualità, nonché per creare un momento di condivisione tra bambini e adulti. Anche in questo caso spicca l'aspetto pratico, l'invito a "sporcarsi le mani" e a mettersi in gioco.



Per quanto riguarda invece gli argomenti trattati, i nostri libri toccano tutti i temi classici della scienza: astronomia, scienze della terra, botanica, antropologia, matematica, fisica, chimica e biologia... Riserviamo inoltre attenzione anche alle tematiche ambientali, sociali e all'alimentazione.

Oltre ai libri, voi fate anche laboratori e mostre: in cosa consistono quindi le vostre proposte extra-editoriali?

I laboratori nascono dalla volontà di far vedere il libro "in azione", di mostrare non solo cosa consente di scoprire, ma anche ciò che mette in grado di fare. Ospitati in biblioteche, scuole, librerie, festival e fiere, possono riguardare un unico libro oppure più pubblicazioni accomunate dal medesimo argomento, e comportano il coinvolgimento attivo dei partecipanti.

Le mostre prevedono in genere l'esposizione delle tavole originali di un libro e sono accompagnate da laboratori e incontri con l'autore e l'illustratore. La più recente è quella legata al libro *Siate gentili con le mucche*, la biografia di Temple Grandin, professoressa di scienze animali all'Università del Colorado e tra le più note personalità affette da autismo. La mostra consiste quindi nell'esposizione delle 14 tavole del libro e include il laboratorio condotto da Vittoria Facchini, l'illustratrice (naturalmente vi è anche la possibilità di ospitare l'autrice Beatrice Masini).

Di altro genere è la mostra *La scienza in altalena*, che consiste nell'esposizione dei giocattoli scientifici presentati nell'omonimo libro: lo scopo è dare ai bambini la possibilità e il piacere di scoprire, attraverso il gioco, concetti scientifici e abilità tecniche. Come i laboratori, anche le mostre possono essere allestite sia in scuole e biblioteche, che nell'ambito di manifestazioni.

Come immaginate il vostro futuro?

Internet, ebook, applicazioni e quant'altro: il digitale rappresenta senza dubbio una sfida. Si tratta di un mondo che gli editori hanno faticato a capire; siamo tutti un po' in ritardo, ma siamo fiduciosi. Le competenze di una casa editrice, dalla progettazione e selezione dei titoli alla garanzia di qualità, dalla distribuzione alla promozione, resteranno importanti. Crediamo che la fase del web gratuito, dove trovare una grande massa di contenuti di scarsa qualità, stia per essere superata. In questo senso possiamo dire che cambia il supporto, da cartaceo a digitale, ma non cambiano i fondamentali dell'industria: un autore che scrive, una storia avvincente. Pinocchio letto in ebook è ancora Pinocchio.

IL GRANDE CATALOGO DEL MONDO

Nominare, classificare, elencare, mappare. DI LETIZIA BOLZANI

Forse non è un caso se proprio nella società “liquida” e globale contemporanea - in cui gli steccati concettuali e etici divengono sfumati, e in cui è ormai impossibile sovrapporre al mondo un modello strutturato, perché i riferimenti e i valori oscillano, facendosi relativi e non più assoluti - non ci sono mai stati così tanti libri in cui domina un’esigenza tassonomica di *fare ordine*. Come con Linneo nel secolo dei Lumi, brilla oggi nell’editoria il desiderio di classificare, catalogare, elencare, quasi a voler riequilibrare l’entropia e il caos dell’esistenza con un rassicurante e aristotelico principio di “necessità”. Certo, stiamo parlando ovviamente di editoria per bambini, ma spesso è proprio lì che nascono e sono più visibili le nuove tendenze. Oltre ai classici libri di nominazione per la prima infanzia, è tutto un interessante fiorire di “Atlanti”, “Mappe”, e di libri che nel titolo portano orgogliosamente l’articolo determinativo: “*Il libro di...*”, e persino “*Il grande libro di...*”, a sottintendere una catalogazione esauriente e, almeno allo stato attuale, definitiva. Quest’esigenza di inventariare il mondo ad uso dei più piccoli trova una motivazione specifica nel fatto che i bambini il mondo lo stanno appunto, giorno dopo giorno, scoprendo, e nel fatto che questo mondo va nominato, suddividendo ulteriormente gli ambiti di riferimento. Un “trattore” non è una “mietitrebbia”, una “tigre” non è un “leone”, un “cucchiaio” non è una “forchetta”. Ecco quindi i canonici cartonati di nominazione, da leggere e rileggere infinite volte puntando il ditino (sono quelli che di solito, in casa, ritroviamo più sporchi di pappa): esempi evergreen sono le



proposte dell’editrice La Coccinella, collana “Prime scoperte”, ad esempio *La Casa*, *La Scuola*, *Gli Animali*, *La Campagna*, o la collana “Tutto un mondo di”, ad esempio *Tutto un mondo di macchinine*, veri e propri dizionari visuali per i più piccoli.

Da nominare e soprattutto da toccare, sono anche le proposte dell’editore Panini nella collana “Il mondo da toccare”: dove si può accarezzare ad esempio la morbida criniera del leone o la pelle rugosa dell’elefante ne *La savana da toccare*; oppure entrare in contatto, è il caso di dirlo, con tanti altri mondi.

Electa Kids, dopo il successo di *Mappe*, in cui i due autori polacchi Aleksandra e Daniel Mizielinscy proponevano 51 mappe disegnate a mano, pubblica ora *Sott’acqua Sotto terra*, con tavole illustrate che raccontano i due mondi sotto di noi. Sempre Electa Kids propone libri “cataloghi” di grande pregio, come *Animalium. Il grande museo degli animali*, di Katie Scott e Jenny Broom; o *Il libro degli insetti*, di Yuval Zommer. Agli “inventari” si ispira invece l’editore L’Ippocampo per la sua collana “Inventario illustrato”, di Emmanuelle Tchoukriel e Virginie Aladjidi: il volume più recente è *l’Inventario illustrato della montagna*.

E concludiamo con un “catalogo” affascinante e molto particolare, appena uscito dall’editore Il Castoro: *Il grande libro degli oggetti magici*. Ad essere inventariati sono i più importanti oggetti magici di tutti i tempi, che un immaginario collezionista, Raimondo Zenobio Malacrana, custodisce nelle varie stanze della sua dimora: nello studio troverete ad esempio *Il Grammofono delle cose perdute* (da *Libera nos a malo* di Meneghelo); nel vestibolo *Gli Stivali delle Sette Leghe*; nel salotto *La bacchetta di Circe*; nell’armeria *La Durlindana*; in camera da letto *L’armadio di Narnia* e poi molti altri oggetti in cucina, in soffitta, in bagno, in ognuna delle sedici stanze insomma. Come si vede da questi pochi esempi, gli oggetti hanno le provenienze più diverse, ma tutte attestate: possono essere testi di letteratura contemporanea, fantasy per ragazzi, miti, fiabe, poemi epici, dovunque il genio di un autore o della tradizione popolare abbia creato uno di questi immortali oggetti. Ideato da Pierdomenico Baccalario e Jacopo Olivieri e illustrato da Marco Somà, questo libro strenna mostra con straordinaria forza come i cataloghi possano essere sempre nuovi e infiniti, perché ci sono sempre “altri” mondi da inventariare.



DIVULGARE CON LE STORIE

Haifaa Al-Mansour, autrice de *La bicicletta verde*, al White Ravens Festival di Monaco. DI ANNA PATRUCCO BECCHI*

Un tempo la curiosità di conoscere usi e costumi stranieri e la possibilità data solo a un esiguo numero di persone di viaggiare spingevano gli editori di libri per ragazzi a cercare storie che divulgassero nozioni storiche e geografiche di paesi lontani in modo accattivante. A scriverle erano autori originari di quei luoghi lontani o che li avevano visitati, oppure scrittori dotati di talento e fantasia documentatisi soltanto in biblioteca, come Emilio Salgari o Karl May. Questo portò da un lato a successi mondiali di opere estremamente localistiche - si pensi a *Lo straordinario viaggio di Nils Holgersson* di Selma Lagerlöf, nato come libro svedese di geografia - e dall'altro al fiorire della letteratura d'avventura esotica. Negli ultimi decenni invece, all'insegna dell'ideale di una società globalizzata che superi nazionalismi e particolarismi, si è evitato sempre più di pubblicare storie estranee al mondo occidentale, basandosi sulla falsa argomentazione che i ragazzi preferirebbero ritrovare tra le pagine dei libri ciò che gli è familiare e negando il fatto che la divulgazione possa passare attraverso la letteratura e che anzi questo possa o debba essere un canale privilegiato, dal momento che l'immedesimazione offerta al lettore dalla narrativa dona alle nozioni molto più vigore.

Forse il romanzo su Wajda (*La bicicletta verde. Su due ruote verso la libertà*, trad. dall'inglese di Tiziana Lo Porto, Milano, Mondadori 2016), la ragazzina saudita che desidera andare in bicicletta in una società che lo permette solo ai maschi, avrebbe quindi stentato ad arrivare nelle librerie, se non fosse stato preceduto quattro anni fa da un film calorosamente accolto dal pubblico occidentale e non fosse stato pubblicato in inglese. Di libri come questo ce ne vorrebbero molti di più, ma speriamo che esso segni finalmente un'inversione di tendenza.

Questa estate al festival di letteratura per ragazzi organizzato per la quarta volta dalla Internationale Jugendbibliothek di Monaco, il *White Ravens Festival*, ho avuto il piacere d'incontrare Haifaa Al-Mansour, autrice del film e del romanzo. Mi ha raccontato di essere nata nel 1974, ottava di dodici fratelli, in una piccola cittadina dell'Arabia Saudita. La sua era una famiglia legata alle tradizioni, ma colta e liberale, dove ha avuto modo di leggere tantissimo. Ha studiato prima letteratura inglese al Cairo e poi si è diplomata alla scuola di cinematografia di Sidney. L'amore l'ha



HAIFAA AL-MANSOUR E ANNA PATRUCCO BECCHI

portata infine a trasferirsi in California, dove vive ora insieme al marito e ai due figli. Nonostante ciò è sempre rimasta legata al suo paese ed è diventata la prima regista dell'Arabia Saudita, dove non esistono cinema e dove il suo film non è mai stato proiettato in pubblico. Di fatto *La bicicletta verde* è il primo film interamente girato in Arabia Saudita e per lo più da una donna. Haifaa era fermamente decisa a girare nel suo paese, anche se questo ha comportato non poche difficoltà. La troupe era composta interamente da uomini e lei non aveva il permesso di lavorare al loro fianco per strada, per cui stava nascosta su un camper nelle vicinanze, da dove impartiva via walkie talkie gli ordini di regia. Quello che voleva realizzare era un "fictionalized documentary" che fosse d'intrattenimento, toccasse il cuore, ma aprisse anche gli occhi e facesse ragionare. In seguito le è venuta voglia di raccontare questa storia anche da altre angolazioni in forma di fumetto, ma l'editore americano l'ha convinta a scrivere un libro per ragazzi e così si è resa conto che avrebbe potuto descrivere meglio certe situazioni e raccontare in modo più poetico la vicenda, cogliendo atmosfere e sentimenti e ritraendo i personaggi in modo più sfaccettato. Haifaa ha scelto come protagonista del suo film una bambina, perché l'innocenza dell'infanzia offre un punto di vista più libero e meno cinico. La bicicletta è un gioco che non può incutere paura, implica movimento ed è anche ideale come simbolo di libertà, ha concluso Haifaa. Durante gli incontri con i ragazzi non sono mancate domande riguardo all'Islam, poste soprattutto da ragazze musulmane con il velo. Haifaa è convinta che le cose possano cambiare nei paesi islamici se le donne acquistano autostima e come Wajda lottano per avere gli stessi diritti degli uomini.

*ANNA PATRUCCO BECCHI è saggista, traduttrice, consulente editoriale esperta di letteratura per l'infanzia.

ANDREA VALENTE, IL CANTASTORIE DEI SAPERI



ILLUSTRAZIONE DI ANDREA VALENTE. DA: ANDREA VALENTE. 365 OTTIMI MOTIVI PER ESSERE UNA PECORA NERA & ANDRANNE FIERI. FABBRI EDITORI/CAMINITO

Intervista all'autore. DI MARTA PIZZOCARO*

Se ancora qualcuno pensasse che filosofi e scienziati siano i soli a poter spiegare la realtà, sappia che l'assunto non è del tutto vero. Lo dimostra Andrea Valente, 48 anni portati bene, di mestiere scrittore e di natura curioso come un bambino, che oltre ad aver creato il leggendario personaggio della Pecora Nera (che con il progetto "La Pecora Nera & altri sogni" gli è valso il Premio Andersen 2007, di cui verrà di nuovo insignito nel 2011 come miglior autore completo), è oggi uno dei divulgatori preferiti di bambini e ragazzi. Il suo primo lavoro in assoluto, era il 1990, fu una vignetta pubblicata sul New York Times, poi nel 1995 arrivò, appunto, la Pecora Nera, protagonista dei suoi primi libri diven-

tati subito bestsellers, vissuta anche su magliette, diari, biglietti d'auguri e gadgets di ogni tipo. Dopo altri libri, mostre, festival e molte soddisfazioni, questo geniale autore altoatesino - è nato a Merano ma da tempo abita a Stradella, nell'Oltrepò Pavese - si è messo a scrivere libri di divulgazione per giovani lettori: storie che spiegano la realtà, grazie all'aiuto di alcuni amici esperti, incontrati per caso in varie occasioni di lavoro. Loro sono diventati la sua spalla tecnica per le questioni più spinose, lui, in compenso, ci mette una straordinaria capacità di scrittura e inventiva, in grado di trasformare i "saperi da scienziati" in storie appassionanti, spesso condite di intelligente ironia.

Ad inaugurare il genere è stato il libro *Martino su Marte* (Editoriale Scienza, 2007), scritto con Umberto Guidoni, astronauta e astrofisico, cui sono seguiti *Stella in capo al mondo* (Editoriale Scienza, 2008), con l'esploratore Michele Pontrandolfo, e *Mario lupo di mare*, (Editoriale Scienza, 2010) con Pietro D'Alì, navigatore e velista professionista. Altri sono usciti per Gallucci (tra questi, *Cervelloni d'Italia*, uscito nel 2010 per i 150 anni dell'Unità d'Italia), fino agli ultimi due nati, pubblicati nel 2016 con *Lapis (Così per sport)* e, ancora, Editoriale Scienza (*Otto passi nel futuro*), di nuovo con Umberto Guidoni.

Da autore e disegnatore della Pecora Nera a scrittore divulgatore. Lei, Valente, cosa si sente di più?

Sono uno che fa fieramente dell'incompletezza il suo filo conduttore. Ho fatto illustrazioni, ma non sono illustratore; scrivo, ma non sono scrittore; ho creato la Pecora Nera che sembra un fumetto, ma non sono fumettista; ho iniziato pubblicando vignette, ma non sono un vignettista. Insomma, non sono nulla di tutto questo, ma sono il risultato di tutte queste cose insieme.

Anche la Pecora Nera, a suo modo, è divulgazione?

In realtà la Pecora Nera e i libri sulla divulgazione sono due cose che non hanno nulla a che fare l'una con l'altra. Però se pensiamo che tutti quelli che si trovano nei libri di scuola perché sono stati protagonisti della storia, della scienza, dello sport o della letteratura si trovano lì perché a modo loro sono stati tutti delle "pecore nere", allora sì, anche la Pecora Nera è divulgazione. La mostra legata al progetto "La Pecora Nera & altri Sogni" era una galleria di trenta personaggi che nel ventesimo secolo hanno avuto il coraggio di sfidare lo status quo per creare qualcosa di



*MARTA PIZZOCARO, è giornalista pubblicista, collabora con diverse testate nei settori cultura/spettacoli, è responsabile del portale per le famiglie di Pavia e Provincia "L'Agenda delle Mamme".

positivo: Gandhi, Madre Teresa, Martin Luther King, ma anche Einstein, Eduardo, Marie Curie, Margherita Hack. Erano tutti "Pecore nere". Meglio nere che trasparenti: quelle sono infide, non le vedi.

Com'è stato il passaggio dalla Pecora Nera a Martino su Marte?

È stato casuale, come il big-bang. Ho inventato la pecora ventidue anni fa, dopo un po' mi hanno chiesto di farne un libro e sono passato dall'illustrazione alla scrittura. Poi ho conosciuto Umberto Guidoni e mi è venuta voglia di raccontare alcune cose, anche perché lui è appassionato almeno quanto me in questa sorta di "missione" verso i giovani lettori. Lavorando insieme ci divertiamo molto. Gli altri amici "divulgatori" li ho incontrati sempre senza averlo programmato: presentavo un libro e ne conoscevo un altro, poi da cosa nasce cosa, finché, ad un certo punto, tutte le cose casuali hanno preso una direzione unica. E questa è la dimostrazione del fatto che alla fine il caso non è mai casuale.

Quali sono i suoi argomenti preferiti in fatto di divulgazione?

Iniziano tutti con la "s": scienza, storia, sport. In cima alla lista però c'è la scienza, perché l'ho riscoperta con Umberto Guidoni. Il mio professore di scienze al liceo me l'aveva fatta odiare, lui me l'ha fatta amare: io gli faccio le domande, lui risponde, poi io invento e lui aggiusta. E così sto imparando un mucchio di cose.

Ce ne dice una?

Prima non sapevo che la stella cometa fosse un sasso ghiacciato, adesso lo so, perché mi sono interessato. Sono molto favorevole a cercare di capire le cose prima, per impararle poi. Come fa a rimanerti in testa qualcosa se prima non ti interessa? Vale per molte altre cose, anche per il nuoto o il pianoforte.

Visto che l'ha menzionato, parliamo di sport, che è al centro del suo ultimo libro *Così per sport*, edito da Lapis. Anche questa è divulgazione?

Non è quella tipica da materia scolastica, ma anche lo sport è un mondo che ha una sua lunga storia alle spalle. Io amo lo sport, più da spettatore che da protagonista, mi piace perché è molto raccontabile. Questo libro raccoglie ventiquattro racconti, alcuni veri altri inventati, che narrano le ardite gesta, le idee, i fortunati eventi e le imprese di altrettanti personaggi dello sport ma non solo. Racconto anche di Zeus. L'idea di fondo è che non importa come sono finite le loro imprese, perché la cosa interessante è che abbiano partecipato. Anche di uno famoso co-



ILLUSTRAZIONE DI ANDREA VALENTE. DA: UMBERTO GUIDONI E ANDREA VALENTE, OTTO PASSI NEL FUTURO, EDITORIALE SCIENZA 2016

me Ulisse, la parte migliore non è mica quando riesce ad arrivare a casa, ma il viaggio che c'è prima.

C'è qualcosa che vorrebbe raccontare in particolare?

Sì, un giorno vorrei raccontare l'avventurosa storia del gelato al pistacchio, che è il mio gusto preferito, ma devo trovare uno esperto in materia. E poi l'alta montagna, e qui il problema è un altro. Sono nato a Merano, di montagna ne so, quindi dovrò far finta di non sapere e trovare qualche nome illustre che me la spieghi come se io fossi a digiuno di pendii e cime innevate. Vedremo.

Nel frattempo il suo prossimo libro di cosa parlerà?

Sarà il gemello di *Così per sport*, stessa struttura: racconti, pillole di curiosità e illustrazioni di Ignazio Fulghesu. Ma questa volta sarà sulle invenzioni. Nessuno però si aspetti cose del tipo "come è nata la lampadina", ma piuttosto "com'è nata la brugola" o anche "com'è nata la pasta alla carbonara". Che poi visto che in questo momento parlo in veste di divulgatore vorrei dire una cosa.

Dica pure.

La lampadina non l'ha mica inventata Edison.

E chi l'ha inventata allora?

Un signore tedesco alla cui intuizione Edison ha aggiunto il pezzo più importante: il modo per farla funzionare. Senza l'uno o l'altro la lampadina forse non esisterebbe.

Però non ci ha ancora detto come si chiama quel signore tedesco.

No, infatti, per saperlo dovrete leggere il mio prossimo libro.

LA SCIENZA, COME UNA FAVOLA CHE PARLA DI NOI

Intervista a Giovanni Pellegri, responsabile de *L'Ideatorio*. DI LETIZIA BOLZANI

La scienza diventa cultura se ci parla di noi: della nostra bellezza, della nostra fragilità e del nostro inesauribile mistero. Come l'arte, la letteratura e la filosofia, la scienza può aiutarci a capire il mistero di questa nostra vita su un piccolo pianeta dell'universo. Questo è il senso della comunicazione scientifica secondo Giovanni Pellegri, responsabile de *L'Ideatorio*. Per approfondire il tema a cui è dedicato questo numero del Folletto non potevamo prescindere da chi, in Ticino, ha precise competenze sul dialogo tra scienza e società, con particolare attenzione alla società dei bambini. *L'Ideatorio* è un servizio dell'Università della Svizzera Italiana nato in collaborazione con l'Istituto scolastico della Città di Lugano e con Science et Cité, un centro di competenza delle Accademie svizzere delle scienze. I progetti che *L'Ideatorio* propone sono diversi, ma tutti accomunati dal tentativo di collegare la scienza alla nostra quotidianità e agli interrogativi sull'esistenza che tutti noi ci poniamo, senza la presunzione di fornire "la" risposta giusta, ma mettendosi costantemente in dialogo con gli altri saperi.

La comunicazione scientifica è sempre divulgazione?

«Ci sono due livelli di comunicazione scientifica. Uno è quello della comunicazione fra pari, quando il ricercatore scopre qualcosa e ne informa la comunità scientifica. L'altro è quello divulgativo. Infatti la scienza ha un ruolo sempre più pubblico, e il ricercatore, che utilizza soldi pubblici, ha anche il mandato di rivolgersi a tutti, naturalmente utilizzando altre parole. Quindi la comunicazione scientifica, che una volta era solo fra pari, oggi si è allargata. Non c'è mai stata così tanta scienza nei media: alla

radio, in tv, sui giornali, la scienza è diventata un bene comune. Ma la domanda è appunto: come fare divulgazione?»

Come risponde *L'Ideatorio* a questa domanda?

«L'obiettivo non è formare una società tutta di scienziati. Abbiamo bisogno di artisti, di clown, di panettieri. Anzi, abbiamo più bisogno di panettieri che di astronauti. Allora perché è importante comunicare la scienza? Io penso che: o mettiamo al centro della comunicazione scientifica le questioni fondamentali che riguardano l'uomo, o altrimenti essa diventa una sterile trasmissione di nozioni. Forse lo capiamo meglio se parliamo di un altro ambito. Se io dovessi presentarle un bellissimo Caravaggio raccontandole per ore la struttura della cornice, o l'origine del pigmento blu, perderei di vista la bellezza dell'opera nel suo insieme, la bellezza di quel volto dipinto che trasmette emozioni. Così con la comunicazione scientifica: potrei parlare della struttura del cosmo, delle pulsar, dando dettagli incredibili ma perdendo di vista l'insieme, e finendo per non trasmetterle nulla. La scienza deve essere cultura e diventa cultura quando si stacca dal nozionismo e parla all'uomo dell'uomo. Quindi se io, davanti alla mia vita incerta, fragile, misteriosa, vado a descrivere le quattro molecole di cui sono composto, faccio qualcosa di riduttivo. Non starei parlando dell'uomo, starei parlando di una questione puramente tecnica. Se invece io racconto che quei pochi atomi vengono dalle stelle e che quindi noi veniamo dalle stelle, e siamo vivi nessuno sa come, ecco che la scienza diventa uno strumento per cercare di capire questa nostra misteriosa esistenza sul pianeta terra, così come fanno l'arte, la letteratura e molti altri saperi. Se la scienza accetta di sedersi al tavolo dei saperi che cercano di rispondere alle grandi domande - perché nasciamo, perché moriamo - allora sì che diventa cultura. La scienza può aprire una finestra sulla bellezza della nostra misteriosa esistenza. Raccontiamola, come se fosse una favola che ci dice che in un angolo dell'universo, non si sa come, è nata la vita. *L'Ideatorio* ha fatto questa scelta. In un certo senso noi invitiamo adulti e bambini a incontrare questa favola.»

Quindi la scienza è solo uno degli strumenti con cui rispondere alle grandi domande dell'umanità?

«Durante un incontro alle scuole elementari, ho chiesto ai bambini di elencarmi tutti i corpi celesti presenti in cielo. Le mani alzate si susseguivano: «Le stelle!» «I pianeti!» «I buchi neri!». Una



FOTO L'IDEATORIO



FOTO L'IDEATORIO

bambina più timida aspettava il suo turno. L'ho invitata a parlare. E lei: «Anche la mia mamma è in cielo».

Ecco, questo ci ricorda che alla fine le questioni fondamentali riguardano la nascita, la morte, la vita, l'amore. La scienza ha fatto l'errore di pensarsi scollegata da queste cose. Invece essa è nata proprio per capire cosa ci stiamo a fare qui, com'è possibile che esista qualcosa al posto del nulla. Sono domande filosofiche, e la scienza è uno degli strumenti per rispondere a queste domande. Solo uno degli strumenti, però, non l'unico, anche se per troppo tempo si è pensato che il sapere scientifico fosse sufficiente per rispondere a tutte le domande. C'è Dio? Chiediamolo al premio Nobel della fisica. Ma su Dio il premio Nobel può esprimersi quanto il panettiere. Il grosso lavoro da fare oggi è mettere la scienza seduta con gli altri saperi e non al di sopra. E renderla più umana. Noi de *L'ideatorio* ci ispiriamo al filosofo Edgar Morin, che nel suo libro *I sette saperi necessari all'educazione del futuro* diceva che bisogna insegnare a rapportarsi con l'incertezza, perché noi siamo fragili, siamo su un pianetino da nulla, siamo in un angolo dell'universo, mentre nel mondo scientifico si tende a coltivare certezze, dicendo «le cose funzionano così e così». Col paradosso che se ci chiediamo perché pensiamo, rispondiamo che è perché ci sono i neuroni che si attivano nell'area corticale. Ma non abbiamo ancora capito come facciamo a pensare, ad amare. Non abbiamo ancora capito come è fatto l'universo, ne conosciamo solo il 4%. E un'altra cosa che diceva Edgar Morin è che bisogna fare dei ponti tra i saperi. Non dico tra la fisica e la chimica, che già facciamo fatica. Ma tra la filosofia, l'arte e la scienza. Per cui quando io parlo alla bambina di stelle e di corpi celesti, non devo dimenticare che per alcuni quel cielo è il luogo della divinità, dei defunti, della speranza di altre visioni. Se invece dico «no guardate che è solo radiazione cosmica» sto uccidendo una parte che è molto umana. Perché quando uno diventa scienziato deve dimenticare questa sua umanità?»

Il pubblico dei bambini è dunque più pronto a cogliere questi aspetti?

«Sì. Spesso si dice che l'occhio che sa sorprendersi è quello del bambino, e che quindi il bambino ha l'occhio da scienziato. Ma ha anche lo sguardo da filosofo. Quando si pongono le grandi questioni esistenziali i bambini ci stanno. Gli adulti tendono in-

vece a rifuggirle, dicono tanto è irrisolvibile, tanto non mi porta a nulla.»

Come vi ponete rispetto all'insegnamento scientifico svolto dalla scuola?

«Noi proponiamo un percorso complementare alla scuola, un percorso che ci richiede anche un coinvolgimento personale: io pongo queste domande ai bambini perché le pongo anche a me stesso. Come dice lo psicoanalista Recalcati, non posso insegnare se non imparo da chi ho davanti. Sto imparando da te, quindi ti posso insegnare. Noi abbiamo la fortuna di non dover verificare il sapere che trasmettiamo ai bambini. Vorremmo far nascere tante domande in loro, quel senso di inquietudine esistenziale che è il motore di tutto. Non vogliamo nasconderci dietro al nostro sapere, perché il sapere passa attraverso una relazione. Altrimenti c'è già wikipedia.»

Quali sono i percorsi e le attività che proponete?

«Proponiamo diversi eventi, esposizioni e progetti nazionali e internazionali; per conoscerli tutti si può visitare il nostro sito: www.ideatorio.usi.ch o la pagina Facebook "L'ideatorio-USI". Per fare qualche esempio pratico, recentemente abbiamo realizzato una mostra sull'olfatto, *Ficcanaso in città*, che ora è a Zurigo. Anche in questo caso, noi fornivamo un luogo e degli spunti da cui far riemergere le esperienze personali. Si poteva uscire dalla mostra semplicemente dicendo «sì è carina ho sentito tanti odori», oppure si poteva fare un percorso più intimo, ricollegandosi alle emozioni che quegli odori suscitavano in noi. Poi abbiamo un progetto per i ragazzi dai 6 ai 15 anni all'ex asilo di Castagnola (le nostre sedi sono a Villa Saroli, a Castagnola e all'Università), che si chiama *Piccolo, grande e vivo!* ed è un laboratorio sulle origini, con il quale abbiamo vinto il bando delle Accademie svizzere delle scienze. D'estate proponiamo sempre un campo residenziale per i bambini di quarta e quinta elementare, *Le vacanze scientifiche*. Non dimentichiamo naturalmente di citare *Il libruco scientifico*, progetto proposto proprio dall'Istituto svizzero Media e Ragazzi. Mentre la nostra prossima esposizione sarà dedicata alla diversità: *Tu! Così simile, così diverso*, e sarà un percorso interattivo che ci porterà verso l'altro e al contempo verso la nostra identità, scoprendo che per fortuna nessuno è "normale", ma siamo tutti "speciali".»



LE FINESTRE DEL FOLLETO

Una nuova iniziativa che riguarda la nostra rivista. DI LETIZIA BOLZANI

È bello immaginare che un giornale, o un libro, non coincidano solo con il numero delle loro pagine. Che non finiscano lì, insomma, dopo essere stati aperti, letti, e richiusi. È bello immaginare che siano anche come finestre aperte sul mondo, che continuino a parlare con i loro lettori. Le pagine infatti hanno questa duplice natura: da una parte sono specchi, in cui il lettore si può identificare, ritrovando parti di sé che consuevano con quelle parole; dall'altra sono finestre, per guardare fuori, appunto. Come scrive Juan Villoro nel romanzo *Il libro selvaggio* (Salani): «I libri sono specchi indiscreti e temerari: ti fanno uscire le idee più originali, stimolano pensieri che non sapevi di avere. (...) Uno specchio magico è anche una finestra: ci vedi le tue idee ma anche altre cose, conosci idee altrui e viaggi in mondi diversi.»

Specchi e finestre: identità e alterità, è tra questi due poli che spazia la magia della lettura.

Ed è con questo spirito che abbiamo immaginato, dopo ogni numero, di aprire delle finestre da cui *Il Folletto* si possa affacciare, per conoscere i suoi lettori e per far loro conoscere qualcuno dei suoi autori.

“Le finestre del Folletto: sguardi e spunti dalle pagine della nostra rivista”: ecco il titolo della nostra nuova iniziativa. Si tratterà di una serie di eventi, promossi da ISMR in collaborazione con Bibliomedia, con alcuni tra gli autori degli articoli usciti sui vari numeri, i quali terranno incontri di approfondimento sui temi trattati. Il primo incontro si è tenuto il 9 giugno scorso, presso Bibliomedia a Biasca, dove Fernando Rotondo ha tenuto una

conferenza dal titolo: “Romanzi di scuola e romanzi di vacanza”. Le storie di scuola e le storie d’estate erano infatti i temi degli ultimi due Folletti, due temi ricchi di spunti nella letteratura per l’infanzia. Sia l’anno scolastico, sia le vacanze estive sono tempi di crescita, e il tempo della crescita è il cardine di molti romanzi di formazione.

Il prossimo incontro si terrà il 29 novembre presso l’Auditorium Banca Stato di Bellinzona e sarà incentrato sul tema di questo Folletto: la divulgazione per ragazzi. Protagonista dell’incontro sarà Anna Cristini, autrice dell’articolo “*Leggere Non Fiction*”, alle pagine 2-4 di questo numero. L’incontro come sempre è a entrata libera e aperto a tutti, l’orario d’inizio è fissato per le 20.



VIAGGIO TRA LE BIBLIOTECHE PER RAGAZZI

Biblioteca Comunale di Caslano

via Camparlungo 20 - 6987 Caslano

Orario di apertura:

lunedì: 15.30 - 17.00
mercoledì: 19.00 - 20.00
giovedì: 16.00 - 17.00

Responsabile:

Antonella Nessi
nessiantonella16@gmail.com
091 606 29 25 (solo orari apertura)
biblioteca@caslano.ch

Quanti libri: 8000 titoli, suddivisi in fasce di età.

Per quali età: 4000 per bambini da 0 a 15 anni e 4000 per adulti, compreso saggistica.

Quanti collaboratori: una collaboratrice.

Le nostre caratteristiche: occupiamo un grande spazio nello stabile della scuola dell'infanzia.

Accogliamo volentieri le classi dell'istituto accompagnate dai loro docenti, per introdurre i bambini alla lettura. Cataloghiamo per generi letterari e fasce di età. Possibilità di richiedere testi che non sono in biblioteca tramite il servizio Bibliomedia di Biasca. Il nostro catalogo viene continuamente aggiornato con nuove proposte.



Le nostre iniziative: partecipiamo alla Notte del Racconto che si svolge alla sera nelle corti del paese con una partecipazione di circa 150 bambini, al termine offriamo una bevanda calda con brioches.

Nel 2015 abbiamo organizzato un concorso di scrittura per gli allievi delle scuole elementari di Caslano e Magliaso suscitando un'entusiasmante partecipazione.

Proponiamo durante l'anno scolastico dei pomeriggi "vieni che ti racconto una storia" e a scadenza regolare dei corsi di lettura. Nel mese di novembre teniamo da molti anni una mostra del libro con oltre 250 testi che possono essere visionati e prenotati.

Che bello quando: i bambini arrivano in biblioteca per la prima volta, timidi, con un filo di voce e tenuti per mano dalle loro mamme e dopo alcune volte che vengono ti salutano gioiosamente, "ciao bibliotecaria". Con occhioni brillanti, corrono agli scaffali sapendo esattamente cosa vogliono e quando ti incontrano per strada fanno a gara per salutarti!

Che brutto quando: i genitori non trovano il tempo per accompagnare i bambini in biblioteca.

Obiettivi: avvicinare il più possibile i bambini ed anche gli adulti al mondo della lettura.



Bisbiglioteca

c/o Istituto scolastico
A Ca' di Patrizi 39 - 6702 Claro

Orario di apertura:

martedì e giovedì dalle 15.00 alle 16.45

Responsabile biblioteca: dir. Mirco Berzi

Responsabile animazione: Helga Caccia e Sabina De Checchi

Responsabile libri: Luana Revolon
mirco.berzi@comune-claro.ch
bisbiglioteca.claro@gmail.com

Quanti libri: ca. 6500

Per quali età: da 0 a 13 anni

Quanti collaboratori: ca. 20 collaboratrici tutti volontarie



Le nostre caratteristiche: cercare di essere sempre aggiornati, entrare il più possibile nelle classi presentando agli allievi libri nuovi ma anche libri non propriamente recenti, per promuoverli e nella speranza di suscitare interesse.

Le nostre iniziative: tante attività extra per promuovere la lettura: Notte del Racconto, festa di primavera, letture nelle classi (anche in quelle della scuola dell'infanzia)...

Che bello quando: la Bisbiglioteca è affollata di bambini alla ricerca del libro giusto da leggere!

Che brutto quando: la Bisbiglioteca è chiusa.

Obiettivi: promuovere la lettura e l'ascolto di storie.

Sogni: poter un giorno creare anche un settore per gli adulti e aprire quotidianamente la biblioteca.

Biblioteca Il Gatto

Ex Scuole Comunali - Via C. Battaglini - 6951 Cagiallo

Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 16.30 alle 17.30

Responsabili: Cristina Staedler e Nadja Bon-saver Bertoli

biologatto@gmail.com
<https://bibliotecailgatto.wordpress.com>

Quanti libri: 4500 volumi suddivisi per fasce d'età, da 0 a 10 anni. Abbiamo narrativa, divulgazione, saggistica per genitori, fumetti, riviste, libri in lingue straniere (prevalentemente francese, tedesco, inglese).

Quanti collaboratori: 14 collaboratrici.



Le nostre caratteristiche: siamo un'associazione senza scopo di lucro, nata nel 1997, interamente condotta da personale volontario. Le risorse finanziarie per gestire la biblioteca derivano da donazioni spontanee e dalle tasse d'iscrizione annuali degli utenti.

La Biblioteca è socia dell'associazione TiGri e aderisce al progetto Nati per Leggere.

Nell'anno scolastico 2014-15 più di 500 bambini hanno frequentato la biblioteca e gli iscritti erano ca. 150.

Cerchiamo di rendere l'ambiente invitante e accogliente. Gli spazi sono allestiti con scaffali bassi, che permettono agli utenti di accedere facilmente ai libri; vi è inoltre una piccola area multifunzionale, che offre la possibilità di consultare comodamente i testi e di svolgere le animazioni.

Le nostre iniziative: la Storia del lunedì, la Notte del Racconto, visite guidate e attività per le classi S.I e S.E., la Mostra mercato del libro, la Microbiblioteca al parco, il Calendario dell'Avvento, spettacoli con gruppi di narrazione.

Che bello quando: un bimbo entra e esce sorridente da una biblioteca!

Che brutto quando: la politica non sostiene la cultura!

Obiettivi: promuovere la lettura insegnando ad amarla fin da piccoli e restare nel tempo un valido punto di aggregazione e d'incontro.

Sogni: che le autorità comunali riconoscano sempre il valore di una biblioteca per ragazzi, la quale contribuisce a fornire ai suoi giovani utenti gli strumenti per partecipare alla vita della comunità. Nello specifico, ci piacerebbe poterci stabilire nel previsto nuovo edificio scolastico del 1.Ciclo, fornendo i nostri servizi in un ambiente moderno e centrale.



SYLVIA VANDEN HEEDE (TESTO)
BENJAMIN LEROY (ILLUSTRAZIONI)

Appuntamento nel bosco

Traduzione di Laura Pignatti
SinnoS, 2016, pp. 61, € 11,00

Quanto coraggio, indipendenza e intraprendenza dimostra la pipistrellina protagonista di *Appuntamento nel bosco*! Quando racconta al suo amico Martin Pescatore che ha un altro appuntamento, arrossisce, ma non si perde d'animo neanche quando lui, come fa di solito, la strapazza facendole notare che è l'ennesimo e che, per di più, sarà, come sempre, con qualcuno che non c'entra nulla con lei. Con chi si vedrà quella sera la pipistrella? Con il Culbianco? Con il Tarabuso? No la pipistrellina questa volta si vedrà con un cervo. Non poteva scegliere di peggio! Se con il picchio rosso, il regolo e il cardellino almeno c'erano le ali ad accomunarli, cosa poteva avere lei di simile a un cervo? Ma il cervo che si presenterà all'appuntamento non sarà precisamente colui che la pipistrella si aspettava.

In modo molto divertente la storia racconta quanto sia difficile cercare di essere se stessi, quanto sia importante andare oltre le apparenze, e come sia indispensabile, per sentirsi liberi, seguire i propri istinti, perché gli altri tanto avranno sempre e comunque qualcosa da ridire sulle nostre scelte. Ma alla fine, come nella più comune commedia delle parti, può capitare anche a chi pensa di essere incompreso, di doversi stupire per non aver pensato di potersi trovare dall'altra parte della situazione. All'ironia questa breve storia associa anche un'interessante rigore scientifico, molto apprezzato solitamente dai piccoli lettori, usando tanti precisi dettagli nella descrizione di ambienti e abitudini, nominando ogni animale senza mai generalizzare e descrivendo ognuno con le sue reali caratteristiche fisiche e psicologiche.

L'autrice, Sylvia Vanden, è olandese ed è nota soprattutto per i suoi libri con protagonisti animali in cui lei sembra immedesimarsi molto. L'illustratore, Benjamin Leroy, ha un segno forte e personale ed è perfetto, con le sue figure ironiche e allegre, per rappresentare i protagonisti di questa storia, con disegni ricchi di particolari, dove si scopre sempre qualcosa di nuovo. Da 5 anni.

VALERIA PATREGNANI



GÁG WANDA

Milioni di gatti

Traduzione di Cristina Rocchi
Elliot, 2016, pp. 32, € 14,50

«C'erano una volta un uomo molto vecchio e una donna molto vecchia. Vivevano in una casa confortevole e pulita che aveva fiori tutt'intorno, tranne che davanti alla porta. Ma non potevano essere felici, perché erano troppo soli.»

Questa storia inizia proprio così.

Un giorno la vecchina pensa che se avesse un gatto si sentirebbe meno sola...

Così suo marito, che la ama proprio tanto, si mette in viaggio per cercare un gatto. Cammina per molto tempo finché raggiunge una collina coperta di gatti. Centinaia, migliaia, milioni di gatti, gatte e gattini.

Ma... come si fa a scegliere? C'è un gatto bianco che è molto bello; uno bianco e nero che ha un musino simpatico; uno grigio che ha due occhioni affettuosi; uno tutto nero e lucido...

L'uomo molto vecchio decide di portarli a casa tutti.

Ma... se un milione di gatti hanno sete, ci vuole un lago per dissetarli! Se un milione di gatti hanno fame, quanta pappa ci vuole per sfamarli?

«Non possiamo tenerli tutti! Come facciamo?»

La donna molto vecchia ha un'idea.

Perché ho scelto questa storia? Perché alla fine "vince" un gattino spaventato, bruttino, magro e ispido.

E... io sono molto empatica e mi piacciono quelli spaventati, bruttini, magri e ispidi!

Da 3 anni.

VALERIA NIDOLA



GEENA FORREST

Sei zampe e poco più

Topipittori, 2016, pp. 48, € 14,00

Una guida pratica per piccoli entomologi, pensata per portare il giovanissimo lettore a conoscere le specie di insetti, osservare come sono fatti, quante zampe, quante ali, quanti occhi hanno, se volano o saltano, se cambiano colore, se pungono, che dimensione raggiungono, dove vivono e di cosa si nutrono. Tutto questo è *Sei zampe e poco più*, il libro che inaugura "PiNO: Piccoli Naturalisti Osservatori" la nuova collana di Topipittori dedicata alla natura e alle scienze, che mescola osservazione e pratica. Un piccolo scrigno dei segreti da scoprire attraverso le parole e le immagini di Geena Forrest, giovane illustratrice esperta in scienze forestali, cui seguiranno altri volumetti a misura di piccolo lettore, per guidarlo a vedere quello che vive intorno a noi, lungo il racconto di scienziati, scrittori e artisti. Per avvicinare al piacere della scoperta e alla bellezza della natura, per sperimentare, conoscere e, non ultimo, capire che la nostra vita dipende da un ambiente vasto, variegato e affascinante nel quale, in ogni momento, accadono cose importanti, anche se non sempre ce ne accorgiamo. Da usare anche come taccuino, per prendere appunti, disegnare, colorare e ritagliare, proprio come fanno gli esploratori e gli scienziati sul campo. Quanto a Geena Forrest, è laureata in Scienze Forestali ed Ambientali, si è specializzata nella stesura di seriosissimi bilanci di gas effetto serra, ma ha sempre mantenuto viva la passione per insetti ed erbacce, che disegna con finalità e precisione scientifiche. Dal 2008 legge ad alta voce storie e albi illustrati nella Biblioteca di Montebelluna ed è stata allieva alla scuola di illustrazione di Sarmede e ad Artelier, a Padova. Oggi vive in un bosco di carpini e castagni, insieme ad uno scienziato con la barba e due piccoli selvaggi adorabili e dice: «Pochi hanno idea di quanta illustrazione ci sia in uno sfrontato cerambicide o in uno sfingide misterioso. Mi piacerebbe che tutti potessero vederlo». Da 7 anni.

MARTA PIZZOCARO



ANNE-GAËLLE BALPE (TESTO)

CSIL (ILLUSTRAZIONI)

Un trascurabile dettaglio

Traduzione di Rita Dalla Rosa

Terre Di Mezzo, 2016, pp. 48 € 15,00

I dettagli sono importanti. Gli altri ci osservano e ci giudicano anche considerando particolari che a noi paiono insignificanti. Ma quand'è che un piccolissimo dettaglio, un particolare pressoché trascurabile del nostro modo di essere si trasforma in un brutto e grosso difetto, un handicap che può rovinarci la vita? Attorno a questo interrogativo si dipana la breve storia raccontata dalla francese Anne-Gaëlle Balpe (con le geniali illustrazioni di Csil) per voce di un bimbetto venuto al mondo con una non identificata piccolissima stranezza, un particolare minimo che resta tale finché qualcuno non inizia a percepirlo prima come un'imperfezione antipatica e poi come una differenza fastidiosa, infine un difetto insopportabile. È così che certi minuscoli dettagli diventano macigni, ostacoli insormontabili e persino malattie invalidanti: sotto lo sguardo impietoso del prossimo può succedere di sentirsi tutti sbagliati, persino colpevoli, incapaci di fare le cose per bene, di imparare come si deve, di farsi degli amici e di stare al mondo con serenità come sarebbe giusto. Punito dagli insegnanti, deriso e tenuto alla larga dai compagni, per il piccolo protagonista ingarbugliato nelle maglie sempre più soffocanti del proprio problema si aprono da ultimo le porte della medicina. Gli specialisti chiamati a consulto sono numerosi e benché luminari non hanno idea di una cura per liberare il piccolo dal suo disturbo. Nessuno tranne uno che, guarda caso, avendo patito sulla propria pelle le conseguenze abnormi di un difetto piccolissimo è il solo a confidargli la formula magica per tenere a bada anche il suo e ridurlo a quel dettaglio primitivo minuscolo che non dava fastidio a nessuno. Che non c'entri la bacchetta magica o la pillola miracolosa non c'è dubbio. Il rimedio salutare ha a che fare con la possibilità di staccarsi dai luoghi comuni, di fare i conti con i propri difetti senza diventarne succubi e di pensarsi come persone di valore al di là delle proprie difficoltà e dei propri dettagli più o meno desiderabili. Non è un caso che il libro sia dedicato «a tutti i bambini che lottano ogni giorno per superare le loro difficoltà e a tutti gli adulti che li aiutano». Vedendoli per come ora non sono, perché come insegna Danilo Dolci, «ciascuno cresce solo se sognato». Da 8 anni.

ROSSANA SISTI



CARLO CARZAN E SONIA SCALCO

Allenamento, giochi, attività e trucchi per allenare il cervello

Illustrazioni di Ignazio Fulghesu

Editoriale Scienza, 2016, pp. 96, € 13,90

Rosso, verde, azzurro, giallo... un mondo di colori vivi, frizzanti e viene voglia di sfogliare con attenzione ogni pagina. E poi un linguaggio semplice, immediato, diretto ma ricco di informazioni serie e approfondite. *Allenamento, giochi, attività e trucchi per allenare il cervello* non è un semplice libro ma una straordinaria (e divertente!) palestra per il cervello. Un libro godibilissimo dai bambini e dai grandi. *Allenamento* aiuta, infatti, a migliorare la memoria, la concentrazione, ad attivare i processi logici di apprendimento e non ultimo a sviluppare l'immaginazione e la creatività.

Il manuale è diviso in quattro sezioni che si alternano nelle pagine. Nei riquadri e nelle sezioni rosse sono presentati in modo pratico e diretto gli strumenti e il metodo per allenare il cervello, in verde sono invece le abilità e le capacità da allenare e nelle sezioni color lilla sono raccontate le informazioni scientifiche sul cervello e sul suo funzionamento e infine nella ricca sezione azzurra ci sono i giochi dove mettere alla prova la propria mente. Si impara a conoscere il cervello e le sue straordinarie potenzialità e tra informazioni sul lobo frontale, il lobo parietale e occipitale il divertimento proprio non manca e la curiosità si accende grazie alle semplici e molto esaustive spiegazioni che fanno venir voglia di allenare e mettere alla prova questo straordinario organo. Un libro godibilissimo in viaggio ma anche da sperimentare a casa con i fratelli o con gli amici scoprendo pagina dopo pagina, e gioco dopo gioco, come il cervello può essere allenato in tanti modi: leggendo, facendo sport, ascoltando musica, osservando e analizzando delle figure, facendo operazioni matematiche, nutrendosi con attenzione per fornire il giusto carburante alla nostra macchina. *Allenamento* è a metà strada tra un manuale e un laboratorio ludico pensato per i bambini che già padroneggiano scrittura e lettura ma è anche testo che, con la mediazione di un adulto, può essere proposto ai più piccoli. Ed è di sicuro uno scrigno prezioso anche per gli adulti! Da 7 anni.

LAURA OGNA



ANTONIO FERRARA

Harry

Einaudi Ragazzi, 2016, pp. 128, € 11,00

A chi non lo conosce bene, il suo nome evoca quello di un noto calciatore. È una cosa istintiva, sarà per quell'accento in fondo al cognome che per iscritto non esiste, ma che nella pronuncia all'italiana viene fuori da sé. La realtà è che ad accomunare Harry Houdini a un noto calciatore fu solo la celebrità, che arrivò quando si sparse la voce che questo ragazzo - nato nel 1874 in una famiglia originaria dell'Impero austro-ungarico e trasferita negli Stati Uniti quando lui aveva 4 anni - era un vero e proprio fenomeno, un portento della natura di capacità straordinarie. Nel giro di breve tempo, infatti, Houdini divenne uno dei più famosi illusionisti ed escapologi della storia, l'artefice delle fughe impossibili, convinto sostenitore del fatto che «la magia è dentro ciascuno di noi». A raccontare la sua storia è Antonio Ferrara - nel 2012 vincitore del premio Andersen per la fascia over 15 anni - che nel libro *Harry* fa far da narratore a Houdini medesimo, con un linguaggio esuberante e tenero, come il suo carattere. Quel che ne viene fuori è una piacevole biografia romanzata del mago della fuga, che si racconta già da ragazzo e che cresce nel corso della storia, fino a diventare semplicemente *Houdini*, per tutto il mondo, e fino alla sua morte paradossale. Non solo una metafora dell'adolescenza, quindi, ma l'incredibile parabola di un mago che non solo non era un ciarlatano, ma i ciarlatani li smascherava, dichiarando pubblicamente che i suoi erano solo trucchi, mica magie. E se è vero che per Harry la magia è dentro ciascuno di noi e che si tratta solo di crederci e allenarsi a evocarla, è pur vero che quello che Houdini ha sempre fatto prima di tutto è stato «frequentarla», sempre, per caricarsi di quell'energia che consente di scappare da tutte le prigioni, per rischiare e avere coraggio dove gli altri vedono solo paura. Perché senza le regole non ci può essere trasgressione e senza trasgressione non può esserci la ricerca della propria identità.

Da 12 anni.

MARTA PIZZOCARO



ROBERTA TORRE

Ipazia e la musica dei pianeti

rueBallu, 2016 pp. 113, €20,00

Il futuro e il passato si incontrano nelle pagine del bel libro scritto da Roberta Torre per l'editore palermitano rueBallu, *Ipazia e la musica dei pianeti*, illustrato con il sapiente tratto di Pia Valentinis. La casa editrice RueBallu, nella collana "Jeunesse ottopiu", porta alla scoperta di grandi personaggi attraverso libri che sono oggetti preziosi non solo per le storie narrate, ma anche per l'impaginazione, la scelta della carta, per quella chiusura a elastico che trasforma l'oggetto libro e rimanda a un taccuino in cui conservare pensieri, memorie, appunti... Una collana che è stata insignita del premio "Miglior progetto editoriale 2016", dalla rivista Andersen. E le storie narrate in "Jeunesse ottopiu" sono legate da un comune fil rouge dato dalla musica o dalla musicalità: storie di musicisti e compositori o di autori le cui parole sono musica. Nel caso di questa ultima uscita, musicale è la scrittura di Roberta Torre, cineasta, artista visuale, drammaturga.

Il libro narra di un incontro tra due donne apparentemente lontanissime. Una arriva dal futuro, è Camilla, astronauta di soli vent'anni, inviata nello spazio per registrare il suono dei pianeti. L'altra, che racconta di un lontano passato, è Ipazia la grande matematica, filosofa, scienziata, astronoma. Ipazia nacque ad Alessandria d'Egitto intorno al 370. Fu introdotta alla filosofia dal padre, Teone, insegnante della scuola d'Alessandria. Iniziò il suo percorso culturale dallo studio delle scienze matematiche per poi arrivare alle scienze filosofiche. Negli anni succedette al padre nell'insegnamento di queste discipline nella comunità alessandrina e, già nel 393 d.C., era a capo della scuola d'Alessandria, insegnando a suoi allievi a considerare la filosofia «uno stile di vita, una costante, religiosa e disciplinata ricerca della verità». Due donne e due storie che si incontrano. Camilla è la voce della curiosità, della gioventù aperta e viva, Ipazia incarna un pensiero capace di profondità che contiene la solarità e il notturno. E poi c'è la musica racchiusa in un dono: «Camilla mette l'orecchio vicino alla conchiglia e la sente finalmente la musica dei pianeti... Anzi, le sente, secondo la lezione di Ipazia, non una ma tutte le musiche possibili, l'armonia delle stelle...». Da 10 anni.

LAURA OGNA



EVA IBBOTSON

Lady Agata e i tanto abominevoli yeti gentili

Traduzione di Alessandro Peroni

Salani, 2016, pp.198, € 14,90

Piccolo cameo che Eva Ibbotson ci ha lasciato in eredità dopo averci regalato altri magnifici libri, da *Passaggio segreto al binario 13* a *La stella di Kazan*, a *La Contessa segreta* e a *Un cane e il suo bambino*, solo per citarne alcuni.

Libro delicato, avventuroso, ironico e pieno di una grazia speciale, libro che quando si termina lascia quella sensazione di vuoto che ci sembra incolumabile.

La storia inizia cent'anni fa su una montagna in Tibet. La piccola Lady Agata Farlingham esce dalla tenda nella quale dormiva con il padre, un conte appassionato di botanica arrivato lì alla ricerca di piante rare, svegliata da un suono stranissimo. Fuori dalla tenda Lady Agata è rapita da un grosso yeti che la porterà dai suoi tre cuccioli rimasti orfani di madre. Dal primo momento che li vede (il loro incontro è descritto in modo struggente) e da quando intuisce il motivo del suo rapimento, Agata decide di rimanere lì prendendosi cura dei tre piccoli yeti che cresceranno sereni e felici secondo un'educazione inglese ma senza fatica perché si tratta, già per loro natura, di yeti gentili, dai modi cortesi e rispettosi. Quando però, nella vallata dove hanno vissuto tranquillamente i nostri protagonisti, inizia ad arrivare un tipo di turismo invadente e irrispettoso e nell'albergo di lusso costruito all'inizio della vallata, qualcuno dice di aver trovato appena lì sopra delle impronte di yeti, Lady Agata capisce che i suoi ragazzi, ormai diventati grandi, sono in pericolo e decide così di metterli in salvo mandandoli in Inghilterra nella villa dove lei aveva vissuto da piccola. I tre yeti partiranno così a bordo di un camion aiutati da un camionista e accompagnati da due intraprendenti fratelli, figli dell'albergatore. Lady Agata, ormai troppo anziana per viaggiare, rimarrà invece sulle pendici dell'Himalaya. Il viaggio che il gruppo compirà attraverso l'Asia e l'Europa sarà una fantastica avventura, ricca di colpi di scena e di imprevedibili incontri, avventura nella quale la Ibbotson mette tutta la sua ironia e la sua capacità critica verso un mondo adulto che non condivide e che vorrebbe, grazie al potere delle parole, provare a far cambiare dai suoi lettori. Da 10 anni.

CRISTINA POLLI



CARY FAGAN

The Big Swim. La grande prova

trad.dall'inglese di Giulia Avallone

e Flavio Sorrentino

bianconero edizioni, 2016, pp. 95, € 11,00

Un racconto da leggere tutto d'un fiato questo dello scrittore canadese Cary Fagan, che avevamo avuto già modo di apprezzare tre anni fa con *La strana collezione di Mr. Karp* (uscito dal medesimo editore sempre in caratteri di alta leggibilità).

Il protagonista Ethan, un ragazzino sensibile che ama osservare la natura e scrivere storie sul suo taccuino e odia fare sport, viene spedito dai genitori in un campo estivo per imparare a socializzare. Capisce subito che è inutile opporsi. L'unica cosa da fare è adattarsi cercando di sopravvivere e di non farsi odiare più di tanto. Ethan riesce nel suo intento e trascorre la prima parte della vacanza senza grandi sorprese, ma poi vive la prima cotta per Amber e viene inesorabilmente attratto dall'ultimo arrivato: Zach, che ha fama di piccolo criminale. Dopo una conversazione casuale con Zach, Ethan capisce che le storie che circolano intorno a lui sono leggende e tra i due inizia un'intesa che alla fine li porterà a sfidare insieme le regole in un atto di coraggio.

Con abilità e freschezza - ben resa dalla traduzione italiana - l'autore riesce a delineare le tipiche dinamiche di gruppo e le personalità dei singoli ragazzini che popolano Campo Betulla, offrendo una bella storia di crescita in cui i giovani lettori sapranno immedesimarsi riflettendo sul valore dell'amicizia. Da 10 anni.

ANNA PATRUCCO BECCHI



FRANCES HARDINGE

L'albero delle bugie

Traduzione di Giuseppe Iacobaci
con la collaborazione di Claudia Lionetti
Mondadori, 2016, pp. 415, € 17,00

Leggendo questo libro è impossibile non pensare a un'altra storia letta e apprezzata tempo fa: *L'evoluzione di Calpurnia* (Salani). Là eravamo in Texas, alla fine dell'800, qui siamo nell'Inghilterra Vittoriana.

Le protagoniste dei due libri, Calpurnia e Faith, sono ragazze particolari. Tutte e due hanno "il brutto vizio" di osservare, pensare e cercare di scoprire i segreti del mondo. Oggi riceverebbero molte lodi e avrebbero voti eccellenti a scuola.

Ma alla fine dell'800 una bambina – una futura donna – non poteva e non doveva accedere al sapere!

Il padre di Faith è il Reverendo Sunderly, esperto studioso di fossili. Lei adora suo padre e tutto ciò che lui fa, ma deve continuamente fingere di non essere interessata alle scoperte scientifiche o ai ritrovamenti archeologici. Lei è una donna e queste cose non devono far parte della sua vita. Punto e basta.

Un giorno il padre di Faith viene trovato morto ai piedi di una scogliera. Incidente? Suicidio? Non si sa. Ma la madre di Faith non vuole che si indaghi: bisogna solo salvare le apparenze.

Faith, frugando tra le carte del padre, scopre alcuni testi che parlano di una pianta che, se alimentata di bugie, è in grado, attraverso i suoi frutti, di svelare segreti della massima importanza. E la sera prima della sua morte il padre di Faith l'aveva coinvolta in una spedizione segreta e misteriosa che aveva a che fare con quella pianta...

Ma come può, Faith, iniziare le sue ricerche con la mamma e il fratellino sempre intorno a lei?

«Questo non è un romanzo sulle bugie che ci raccontiamo l'un l'altro, ma su quelle che diciamo a noi stessi perché la verità fa troppa paura.» ha detto l'autrice in un'intervista. Da 13 anni.

VALERIA NIDOLA



SARAH CROSSAN

Apple e Rain

Traduzione di Luisa Agnese Dalla Fontana
Feltrinelli, 2016, pp. 272, € 14,00

Ci sono troppe zone d'ombra nella vita di Apple, troppe verità in sospeso per un'adolescente che ha invece bisogno di capire con chiarezza qual è il suo posto nel mondo e il ruolo degli adulti che fanno parte della sua famiglia. Apple è cresciuta con la nonna materna, Nana, una donna di sani principi ma troppo rigida e apprensiva, forse solo troppo anziana per occuparsi di una tredicenne ansiosa di crescere. Di sua madre Apple ha un vago ricordo, quello sbiadito e peggiorato dal giudizio della nonna, di una donna che l'ha abbandonata quando lei aveva solo tre anni. Scappata via dalla provincia inglese, senza neppure un saluto per cercare fortuna nei teatri di Broadway. Non ha avuto miglior fortuna con suo padre, sparito ancor prima che lei nascesse, uomo di pochi slanci, con una nuova famiglia di cui occuparsi. Apple è una ragazzina sensibile e giudiziosa ma niente sembra andarle per il giusto verso: Nana è severa, troppo protettiva e continua a trattarla da bambina; le amiche la isolano e il ragazzo per cui ha una cotta non la degna di uno sguardo. Tra i suoi sogni di adolescente c'è una convinzione: prima o poi sua madre tornerà definitivamente da lei per risarcirla con amore degli undici anni di assenza. E così, quando la mamma tanto fantasmatica ripiomba improvvisamente nella sua vita - giovane, briosa, elegante e trasgressiva - e le propone di andare a vivere da lei, non ha dubbi. Con la testa e il cuore pieni di speranze e di sogni decide di lasciare la nonna, i suoi divieti e le sue rigidità, e di ricominciare una vita che pensa più libera e divertente; senza immaginare quanto possono essere crudeli e pericolosi gli adulti nei panni degli amici dei figli. La complicità e le sregolatezze della mamma, all'inizio così attraenti, presto la mettono di fronte a realtà e responsabilità troppo grandi per lei, che Apple subisce, preoccupata di non dispiacerle e di perderla di nuovo, ma finisce per ingabbiarla dentro un groviglio di menzogne. Lo sguardo attento del professore di inglese che attraverso la poesia fa breccia nella sua chiusura, l'amicizia di un vicino di casa anticonformista e il tenace affetto della nonna l'aiuteranno a rimettere ordine nei sentimenti e a non barare con la verità. Un romanzo lieve, dolce e amaro da non perdere. Da 14 anni.

ROSSANA SISTI



WU MING 4

Il Piccolo Regno. Una storia d'estate

Bompiani, 2016, pp. 231, € 13,00

Federico Guglielmi, quarto membro del collettivo di scrittori Wu Ming e studioso di Tolkien, ci ha donato un piccolo capolavoro che - come svelano cripticamente i ringraziamenti finali - racchiude in sé molteplici echi letterari e cinematografici d'origine anglosassone. Scritto in uno stile cristallino e malinconico, questo romanzo sembra infatti provenire proprio dall'epoca e dal paese in cui si svolge, ovvero l'Inghilterra degli anni Trenta. I protagonisti della vicenda sono tre fratelli - Julius, Ariadne e Fedro - e il loro cugino. È quest'ultimo la voce narrante (il suo nome non verrà mai nominato), colui che da vecchio torna a ricordare di nuovo con occhi bambini quella lontana estate che segnò la fine dell'infanzia, di quella dimensione mitica di condivisione dell'avventura che mai più così intensamente si ripeterà. Il loro quartier generale è la casa sull'albero e il loro tempo trascorre tra conversazioni con gli animali, zuffe con i ragazzi del villaggio e l'amicizia con l'eroe di guerra Ned, personaggio ispirato a Lawrence d'Arabia. Il passaggio dal Piccolo Regno dorato della Gente Bassa al doloroso mondo della Gente Alta è segnato da tre eventi drammatici: l'arrivo prima di un fantasma, in seguito alla scoperta di un antico tumulo, poi del conflitto, rappresentato da un giovane coinvolto in vicende politiche, e infine della morte, che si presenterà inesorabile causando un lutto improvviso. Dietro l'avventura estiva piena di misteri e tesori da scoprire si cela quindi una riflessione profonda su amore, morte, coraggio, lealtà, paura e memoria. Un'opera di grande qualità letteraria che piacerà soprattutto a lettori un po' più maturi, capaci di coglierne tutti i risvolti. Da 14 anni.

ANNA PATRUCCO BECCHI

 IL FOLLETTO È IN VENDITA ANCHE NELLE SEGUENTI LIBRERIE:

LIBRERIA AL PONTE – Via Lavizzari 25 – 6850 Mendrisio
 LIBRERIA CASAGRANDE – Galleria Benedettini – 6500 Bellinzona
 LIBRERIA DEI RAGAZZI Sagl – Via Gismonda 9 – 6850 Mendrisio
 LIBRERIA ECOLIBRO – Via A. Giovannini 6a – 6710 Biasca
 LIBRERIA IL SOGNALIBRO – Via Gaggiole 84 – 6596 Gordola
 LIBRERIA LO STRALISCO – Via La Santa 20 – 6962 Viganello
 LIBRERIA LO STREGATTO – Via S. Francesco 7 – 6600 Locarno
 LIBRERIA TEMPO LIBERO – Piazza della Chiesa – 6533 Lumino
 LIBRERIA VOLTAPAGINA – Via Canova 16 – 6900 Lugano

 HANNO COLLABORATO ALLE RECENSIONI DI QUESTO NUMERO:

VALERIA NIDOLA (Libreria per Ragazzi “Lo Stralisco”, Lugano)
 LAURA OGNA (giornalista ed esperta di letteratura per ragazzi, direttore editoriale di Forkids.it, autrice di *Leggere in famiglia* (La Scuola Editrice), di *Viaggiare in Italia con i bambini* (Touring Editore) e *In bicicletta con i bambini* (Touring Editore) e co-autrice di *La Tv è servita* (Franco Angeli Editore)
 ANNA PATRUCCO BECCHI (Saggista, traduttrice, consulente editoriale esperta di letteratura per l'infanzia)
 VALERIA PATREGNANI (Bibliotecaria, responsabile dei servizi al pubblico della Mediateca Montanari-Memo e della Biblioteca Federiciana di Fano; presidente di AIB Marche e referente AIB per Nati per Leggere nelle Marche)
 MARTA PIZZOCARO (Giornalista pubblicista, responsabile del portale per le famiglie di Pavia e Provincia “L'Agenda delle Mamme”)
 CRISTINA POLLINI (Libreria per Ragazzi “Voltapagina”, Lugano)
 ROSSANA SISTI (Giornalista di “Avvenire”, ha curato per diciassette anni l'inserto di informazione per bambini *Popotus* dove tiene ancora una rubrica di letture per i bambini. Collabora anche al “Il Pepeverde”)

 IMPRESSUM

Il Folletto è la rivista dell'Istituto svizzero Media e Ragazzi.
 È una pubblicazione dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi ISMR.
 Indirizzo: Piazza R. Simen 7 - 6500 Bellinzona
 Telefono: +41 91 225 62 22
 E-mail: info@ismr.ch, Internet: www.ismr.ch

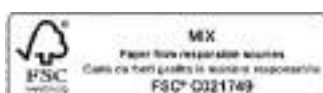
REDAZIONE: Piazza R. Simen 7 - 6500 Bellinzona
 RESPONSABILE DELLA REDAZIONE: Letizia Bolzani, letizia.bolzani@ismr.ch
 LAYOUT: Società d'arti grafiche già Veladini & co SA - www.veladini.ch
 ABBONAMENTI: Ai soci Media e Ragazzi TIGRI la rivista è inviata gratuitamente.
 CONTRIBUTO DI SOCIO ANNUALE: CHF 50.-, €40,00
 COSTO SINGOLO NUMERO: CHF 8.- € 7,00

NUMERO ISSN: 2235-5421
 TIRATURA: 500 esemplari.
 PROGETTO GRAFICO: Prill, Vieceli, Albanese
 STAMPA: Società d'arti grafiche già Veladini & co SA - via Besso 42 CH-6903 Lugano
 CARTA: FSC da fonti gestite in maniera responsabile

Il Folletto si avvale del contributo del Cantone Ticino derivante dall'Aiuto federale per la salvaguardia e promozione della lingua e cultura italiana.

Il Folletto è sostenuto dalla Fondazione "Prospettive" di Swiss Life.

Gli articoli del Folletto non possono essere riprodotti senza l'accordo della redazione.



 AGENDA FOLLETTO

dal 18 ottobre al 18 novembre 2016
 ESPOSIZIONE DI ILLUSTRAZIONI DI LAURA PELLEGRINELLI
 Biblioteca interculturale per la prima infanzia, Molino Nuovo

Ogni primo mercoledì del mese - Piazza Buffi Bellinzona - dalle 11.00 alle 18.00
 MERCALIBRO, evento che favorisce la circolazione del libro per grandi e piccini a prezzi modici

9,16,23,30 novembre 2016 ore 15.30
 L'ORA DEL RACCONTO (dai 4 anni)
 Biblioteca dei ragazzi di Besso

11 novembre 2016
 NOTTE DEL RACCONTO 2016
 “Segretissimo”

1 dicembre 2016 dalle 17.00 alle 18.00
 LETTURE IN BIBLIOTECA
 Biblioteca interculturale per la prima infanzia, Molino Nuovo

21 novembre 2016 ore 16.45
 HAPPY E IL SEGRETO NASCOSTO
 Presentazione del nuovo libro, con le autrici Denise Storni e Tina Biasci
 Scuole elementari Pregassona

24 novembre 2016 ore 20.00
 SERATA BIBLIOTECHE PER RAGAZZI
 CON EMANUELA NAVA
 c/o Biblioteca “Il Gustastorie” di Cureglia

29 novembre 2016 ore 20.00
 “LE FINESTRE DEL FOLLETTO”, CONFERENZA
 Auditorium Banca dello Stato del Canton Ticino, Bellinzona
 con Anna Cristini e Letizia Bolzani

Dal primo al 22 dicembre 2016
 LE FIABE DELL'AVVENTO
 Tutte le sere d'apertura della biblioteca, appena fa buio, racconti al lume di candela
 Biblioteca dei ragazzi Pregassona

4 dicembre 2016 ore 10.30
 JANKÓ IL FAGIOLINO – FIABA MUSICATA UNGHERESE
 Narrazione e composizione Gábor Barta
 con l'accompagnamento del “Pacific Quartet Vienna”
 Biblioteca dei ragazzi di Besso

Per ulteriori informazioni consultate il nostro sito web:
www.ismr.ch

IL FOLLETO

LA RIVISTA DELL'ISTITUTO SVIZZERO
MEDIA E RAGAZZI



ABBONIAMOCI AL FOLLETO

Ai soci Media e Ragazzi TIGRI la rivista è inviata gratuitamente

CONTRIBUTO SOCIO ANNUALE: CHF 50.- / ESTERO € 40,00

ABBONAMENTO ANNUALE: CHF 16.- / ESTERO € 20,00 (comprensivi di spese postali)

Per abbonarti visita il sito www.ismr.ch, oppure scrivi a info@ismr.ch



COLTIVIAMO LE GRANDI STORIE DI DOMANI.

Per far fiorire la cultura di un territorio bisogna cominciare a seminare presto. È quello che facciamo da sempre sostenendo la diffusione della letteratura tra bambini e ragazzi, consapevoli che solo attraverso la loro crescita possa esserci un futuro più florido per il nostro territorio.

 **BancaStato**
BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO